



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

429^a seduta pubblica
martedì 3 maggio 2022

Presidenza del presidente Alberti Casellati

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	7

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISEGNI DI LEGGE

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreto-legge:

PRESIDENTE.....5

GRUPPI PARLAMENTARI

Costituzione, composizione e variazioni nella composizione.....6

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 10 MAGGIO 20226

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI7

GRUPPI PARLAMENTARI

Cessazione di componente7

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Trasmissione di documenti.....7

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati7

Annunzio di presentazione8

Assegnazione9

AFFARI ASSEGNATI.....11

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti12

Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione13

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.13

COMMISSARIO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO SPORTIVO DELLE FINALI DI COPPA DEL MONDO E DEI CAMPIONATI MONDIALI DI SCI ALPINO - CORTINA 2021

Trasmissione di documenti 13

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di documenti. Deferimento 14

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 14

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione. Deferimento 15

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento..... 15

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Interrogazioni, apposizione di nuove firme 16

Risposte scritte ad interrogazioni 16

Mozioni..... 17

Interrogazioni.....29

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento..... 38

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta..... 41

Interrogazioni, da svolgere in Commissione 50

AVVISO DI RETTIFICA 51

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Pc-Idv: CAL-Pc-Idv; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-Ipl-PVU; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,49*).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 27 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreto-legge (ore 9,53)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreto-legge».

In data 30 aprile 2022, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro dell'istruzione, dal Ministro per la pubblica amministrazione, dal Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, dal Ministro per il Sud e la coesione territoriale, dal Ministro della transizione ecologica, dal Ministro della giustizia e dal Ministro dell'università e della ricerca:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)» (2598).

In data 2 maggio 2022, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 2022, n. 38, recante misure urgenti in materia di accise e IVA sui carburanti» (2599).

Gruppi parlamentari, costituzione, composizione e variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Con lettera del 27 aprile 2022, il senatore Mattia Crucioli, in qualità di Capogruppo *pro tempore*, ha comunicato la costituzione, ai sensi dell'articolo 14, comma 4, del Regolamento, del Gruppo parlamentare denominato «C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Pc-Idv».

Del Gruppo fanno parte i senatori Mattia Crucioli, Rosa Silvana Abate, Luisa Angrisani, Margherita Corrado, Emanuele Dessi, Bianca Laura Granato, Virginia La Mura, Elio Lannutti, Barbara Lezzi e Rosellina Sbrana.

Pertanto i predetti senatori cessano di far parte del Gruppo Misto.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 10 maggio 2022

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 10 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, recante misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina (2564)

La seduta è tolta (ore 9,55).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Accoto, Barachini, Battistoni, Bellanova, Bini, Borgonzoni, Cattaneo, Centinaio, Cerno, De Poli, Di Marzio, Florida, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Monti, Napolitano, Nisini, Pichetto Fratin, Pucciarelli, Ronzulli, Segre e Sileri.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Giarrusso, Morra e Pellegrini Marco, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

È considerata in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, la senatrice Lonardo.

Gruppi parlamentari, cessazione di componente

La Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che, a seguito dell'uscita dal Gruppo dei senatori Dessì e Lannutti, le componenti "PARTITO COMUNISTA" e "Italia dei Valori" all'interno del Gruppo stesso cessano di esistere.

Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, trasmissione di documenti

Il Presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, in data 27 aprile 2022, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 35 e 37, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 124, la Relazione sulle conseguenze del conflitto tra Russia e Ucraina nell'ambito della sicurezza energetica, approvata dal Comitato medesimo nella seduta del 27 febbraio 2022.

Il predetto documento è stampato e distribuito (*Doc. XXXIV, n. 9*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Ferrari Roberto Paolo, Fantuz Marica, Zicchieri Francesco, Toccalini Luca, Pettazzi Lino, Belotti Daniele, Furgiuele Domenico, Marchetti Riccardo Augusto, Paolini Luca Rodolfo, Andreuzza Giorgia, Bazzaro Alex, Bellachioma Giuseppe Ercole, Bianchi Matteo Luigi, Bisa Ingrid, Boldi Rossana, Caffaratto Gualtiero, Cantalamessa Gianluca, Capitano Massimiliano, Cattoi Vanessa, Cavandoli Laura, Cecchetti Fabrizio, Cestari Ema-

nuele, Coin Dimitri, Colmellere Angela, Covolo Silvia, Dara Andrea, De Angelis Sara, De Martini Guido, Di Muro Flavio, Di San Martino Lorenzato Di Ivrea Luis Roberto, Donina Giuseppe Cesare, Fogliani Ketty, Formentini Paolo, Foscolo Sara, Frassini Rebecca, Gastaldi Flavio, Giacometti Antonietta, Gobbato Claudia, Golinelli Guglielmo, Grimoldi Paolo, Gusmeroli Alberto Luigi, Iezzi Igor Giancarlo, Lazzarini Arianna, Locatelli Alessandra, Lolini Mario, Lorenzoni Eva, Lucchini Elena, Maccanti Elena, Maggioni Marco, Pagano Alessandro, Panizzut Massimiliano, Patassini Tullio, Patelli Cristina, Piccolo Tiziana, Potenti Manfredi, Pretto Erik Umberto, Racchella Germano, Ribolla Alberto, Sasso Rossano, Stefani Alberto, Sutto Mauro, Tateo Anna Rita, Tiramani Paolo, Tomasi Maura, Tombolato Giovanni Battista, Tonelli Gianni, Turri Roberto, Valbusa Vania, Vallotto Sergio, Vinci Gianluca, Viviani Lorenzo, Zoffili Eugenio, Zordan Adolfo

Disposizioni di revisione del modello di Forze armate interamente professionali, di proroga del termine per la riduzione delle dotazioni dell'Esercito italiano, della Marina militare, escluso il Corpo delle capitanerie di porto, e dell'Aeronautica militare, nonché in materia di avanzamento degli ufficiali. Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale (2597)

(presentato in data 29/04/2022)

C.1870 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati. (T.U. con C.1934, C.2045, C.2051, C.2802, C.2993).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Briziarelli Luca, Pittoni Mario, Saponara Maria, Alessandrini Valeria, Pellegrini Emanuele, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candiani Stefano, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, Corti Stefano, De Angelis Fausto, Doria Carlo, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Grassi Ugo, Iwobi Tony Chike, Lucidi Stefano, Lunesu Micheline, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Mollame Francesco, Montani Enrico, Ostellari Andrea, Pazzagliani Giuliano, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pizzol Nadia, Riccardi Alessandra, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Rufa Gianfranco, Siri Armando, Sudano Valeria, Testor Elena, Tosato Paolo, Urraro Francesco, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Istituzione della Giornata nazionale del volo (2596)

(presentato in data 26/04/2022);

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'economia e delle finanze

Ministro dell'istruzione

Ministro per la pubblica amministrazione

Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale

Ministro per il Sud e la coesione territoriale
Ministro della transizione ecologica
Ministro della giustizia
Ministro dell'università e della ricerca
Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (2598)
(presentato in data 30/04/2022);

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro dell'economia e delle finanze
Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 2022, n. 38, recante misure urgenti in materia di accise e IVA sui carburanti (2599)
(presentato in data 02/05/2022).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Granato Bianca Laura

Disposizioni per l'abrogazione degli obblighi vaccinali relativi al COVID-19, del green pass base e del green pass rafforzato (2567)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 02/05/2022);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Rossomando Anna

Riconoscimento giuridico dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri. Rete degli istituti della storia della Resistenza e dell'età contemporanea (1793)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 02/05/2022);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Verducci Francesco ed altri

Disposizioni in materia di formazione e reclutamento degli insegnanti della scuola secondaria (2516)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 02/05/2022);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Pittella Gianni ed altri

Norme per la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio storico-artistico, archeologico e demotnoantropologico ereditato dal monachesimo bizantino e dalla presenza di comunità italo-greche nel Mezzogiorno (2549) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 02/05/2022);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Gaudiano Felicia ed altri

Disposizioni per la riduzione del disagio abitativo nei comuni con popolazione inferiore a 60.000 abitanti (2568) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 02/05/2022);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Quarto Ruggiero

Disposizioni per l'innovazione e il trasferimento tecnologico nel settore agricolo, agroalimentare e forestale (2544) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 02/05/2022);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Di Nicola Primo ed altri

Disposizioni in materia di trattamento economico del lavoro giornalistico e di conflitto d'interessi (1971) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 02/05/2022).

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

Gov. Conte-II: Ministro giustizia Bonafede ed altri

Deleghe al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario e per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare, nonché disposizioni in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (2595) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)

C.2681 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.226, C.227, C.489, C.976, C.989, C.1156, C.1919, C.1977, C.2233, C.2517, C.2536, C.2691, C.3017)

(assegnato in data 28/04/2022);

4ª Commissione permanente Difesa

Dep. Ferrari Roberto Paolo ed altri

Disposizioni di revisione del modello di Forze armate interamente professionali, di proroga del termine per la riduzione delle dotazioni dell'Esercito italiano, della Marina militare, escluso il Corpo delle capitanerie di porto, e dell'Aeronautica militare, nonché in materia di avanzamento degli ufficiali. Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale (2597)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

C.1870 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.1934, C.2045, C.2051, C.2802, C.2993)

(assegnato in data 03/05/2022);

Commissioni 1ª e 7ª riunite

Gov. Draghi-I: Pres. Consiglio Draghi, Ministro economia e finanze Franco ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (2598)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 02/05/2022);

Commissioni 6ª e 10ª riunite

Gov. Draghi-I: Pres. Consiglio Draghi, Ministro economia e finanze Franco

Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 2022, n. 38, recante misure urgenti in materia di accise e IVA sui carburanti (2599)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 03/05/2022).

Affari assegnati

In data 2 maggio 2022 è stato deferito alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), ai sensi dell'articolo 34,

comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulle problematiche relative allo sviluppo e alla diffusione degli impianti fotovoltaici nelle aree agricole (Atto n. 1166).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 aprile 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta relativa all'incidente occorso all'aeromobile VDS Zlin Aviation Outback Shock, marche di identificazione I-C783, in località Chantorné (Aosta), in data 31 marzo 2019.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1164).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 maggio 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento *ad interim* di incarico di funzione dirigenziale di livello generale alla dottoressa Barbara Luisi, nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico.

Con lettera in data 22 aprile 2022 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Pulsano (Taranto).

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con lettera in data 26 aprile 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 1º dicembre 2015, n. 194, la relazione sull'attività svolta dal Comitato permanente per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare, riferita all'anno 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente (*Doc. CCXXVI*, n. 4).

Il Ministro della salute, con lettera in data 21 aprile 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3-*bis*, del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2017, n. 119, la relazione, predisposta dall'Agenzia italiana del farmaco, sui risultati del sistema di

farmacovigilanza e sui dati degli eventi avversi per i quali è stata confermata un'associazione con la vaccinazione, aggiornata al 31 dicembre 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc. CCXXXII*, n. 2).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 13 aprile 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la comunicazione concernente gli sviluppi della procedura di infrazione n. 2011/2215, relativa alla violazione dell'articolo 1 della direttiva 1999/31/CE sulle discariche preesistenti di rifiuti in Italia. In data 27 aprile 2022, la predetta comunicazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 137/2).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/2107 che stabilisce le misure di gestione, di conservazione e di controllo applicabili nella zona della convenzione della Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidati dell'Atlantico (ICCAT) e il regolamento (UE).../2022 che istituisce un piano di gestione pluriennale del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo (COM(2022) 171 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

Commissario per la realizzazione del progetto sportivo delle finali di coppa del mondo e dei campionati mondiali di sci alpino - Cortina 2021, trasmissione di documenti

Il Commissario per la realizzazione del progetto sportivo delle finali di coppa del mondo e dei campionati mondiali di sci alpino, che si terranno a Cortina d'Ampezzo, rispettivamente, nel marzo 2020 e nel febbraio 2021,

con lettera in data 2 maggio 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 61, comma 10, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, la relazione sulle attività svolte dal medesimo Commissario, corredata della rendicontazione contabile delle spese sostenute, riferita all'anno 2021 e fino al 30 aprile 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 7ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CCXLIII*, n. 4).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in data 22 aprile 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa all'articolo 114-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito nella legge 17 luglio 2020, n. 77, recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19".

La predetta segnalazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 1165).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoidicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 1ª Commissione permanente:

sentenza n. 95 del 9 marzo 2022, depositata il successivo 14 aprile, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 726 del codice penale, come sostituito dall'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 8 (Disposizioni in materia di depenalizzazione, a norma dell'articolo 2, comma 2, della legge 28 aprile 2014, n. 67), nella parte in cui prevede la sanzione amministrativa pecuniaria "da euro 5.000 a euro 10.000" anziché "da euro 51 a euro 309" (*Doc. VII*, n. 148) alla 2ª Commissione permanente;

sentenza n. 104 del 23 febbraio 2022, depositata il successivo 22 aprile, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 18, comma 12, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), convertito, con modificazioni, nella legge 15 luglio 2011, n. 111, nella parte in cui non prevede che gli avvocati del libero

foro non iscritti in Cassa di previdenza forense per mancato raggiungimento delle soglie di reddito o di volume di affari di cui all'articolo 22 della legge 20 settembre 1980, n. 576 (Riforma del sistema previdenziale forense), tenuti all'obbligo di iscrizione alla Gestione separata costituita presso l'istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), siano esonerati dal pagamento, in favore dell'ente previdenziale, delle sanzioni civili per l'omessa iscrizione con riguardo al periodo anteriore alla sua entrata in vigore (*Doc. VII, n. 149*) - alla 2ª e alla 11ª Commissione permanente;

sentenza n. 105 del 9 marzo 2022, depositata il successivo 22 aprile, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 586-*bis*, settimo comma, del codice penale, introdotto dall'articolo 2, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo 1º marzo 2018, n. 21, recante "Disposizioni di attuazione del principio di delega della riserva di codice nella materia penale a norma dell'articolo 1, comma 85, lettera *q*), della legge 23 giugno 2017, n. 103", limitatamente alle parole "al fine di alterare le prestazioni agonistiche degli atleti" (*Doc. VII, n. 150*) - alla 2ª, alla 7ª e alla 12ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 26 aprile 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 8/2022/G con la quale è stata approvata la relazione concernente "I finanziamenti per la ricerca nell'agricoltura biologica".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 1163).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 29 aprile 2022, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce il quadro per l'elaborazione delle specifiche di progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili e abroga la direttiva 2009/125/CE (COM(2022) 142 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 29 aprile 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo

144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 14ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle sostanze che riducono lo strato di ozono e che abroga il regolamento (CE) n. 1005/2009 (COM(2022) 151 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 29 aprile 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 14ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica e rettifica il regolamento (UE) n. 508/2014 per quanto riguarda misure specifiche volte ad attenuare le conseguenze dell'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina sulle attività di pesca e gli effetti della perturbazione del mercato causata da tale aggressione sulla catena di approvvigionamento dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (COM(2022) 179 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 29 aprile 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3ª e 14ª.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Cirinnà, Porta e Ferrazzi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03293 del senatore Marilotti ed altri.

I senatori Candiani, Augussori, Campari, Candura, Testor, Doria, Rivolta, Riccardi, Pisani Pietro, Bagnai, Vescovi, Lunesu, Urraro, Lucidi, Alessandrini, Montani, Ferrero, Fregolent, Saponara e Cantù hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06961 del senatore Arrigoni ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 28 aprile al 3 maggio 2022)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 144

NOCERINO ed altri: sulla modifica delle norme tecniche sul rivestimento degli edifici con materiali antincendio (4-06101) (risp. SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PAVANELLI ed altri: sui contributi a fondo perduto per il settore tessile (4-05407) (risp. PICHETTO FRATIN, *vice ministro dello sviluppo economico*)

ROJC, STABILE: sull'ipotesi di regionalizzazione dei Vigili del fuoco del Friuli-Venezia Giulia (4-06302) (risp. SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

VITALI: sull'attribuzione di fondi ad un'associazione sportiva dilettantistica per scopi sociali da parte del Comune di Francavilla Fontana (Brindisi) (4-06379) (risp. SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Mozioni

FREGOLENT, FAGGI, ALESSANDRINI, CANTÙ, DORIA, RIPAMONTI, AUGUSSORI, CAMPARI, DE ANGELIS, BERGESIO, LUNESU, URRARO, SAPONARA, RICCARDI, BRIZIARELLI, TESTOR, FERRERO - Il Senato,

premessi che:

a livello mondiale sono più di 400.000 i bambini e gli adolescenti sotto i 20 anni a cui viene diagnosticato un cancro. Circa l'80 per cento dei malati pediatrici vive nei Paesi a basso reddito e l'80 per cento di loro muore di cancro, perché non riceve una diagnosi corretta, né possibilità di cura. Più di 100.000 malati ogni anno potrebbero guarire se anche a loro fossero garantite una tempestiva diagnosi e l'accesso alle cure;

l'Associazione italiana registri tumori (IRTUM) stima che per il quinquennio 2016-2020, in Italia, siano state diagnosticate 7.000 neoplasie tra i bambini e 4.000 tra gli adolescenti (15-19 anni), in linea con il quinquennio precedente. La media annuale stimata è di 1.400 casi nella fascia d'età 0-14 anni e 900 in quella 15-19 anni;

il cancro è una patologia rara nel bambino e nell'adolescenza, rappresentando solo il 5 per cento di tutte le neoplasie. Quindi, ognuno degli oltre 60 tipi di tumore dell'età pediatrica può essere definito una malattia rara o ultra-rara;

i tumori più frequenti tra gli 0 e i 19 anni sono le leucemie acute, con circa 500 nuovi casi ogni anno, ovvero un terzo di tutte le nuove diagnosi; seguono con 400 nuovi casi i tumori cerebrali. Entrando più nel dettaglio, anche nella fascia d'età 0-14 anni la leucemia è il tumore più diffuso, e in particolare la leucemia linfoblastica acuta, i cui pazienti hanno tassi di sopravvivenza nell'ordine del 90 per cento. Secondi per frequenza sono i linfomi (16 per cento), a cui seguono i tumori maligni del sistema nervoso centrale (13 per cento), tra cui il glioma, i tumori del sistema nervoso autonomo (8 per cento), tra cui il neuroblastoma, i sarcomi dei tessuti molli (7 per cento), i tumori del rene (5 per cento), delle ossa (5 per cento), della retina, della tiroide e altre forme rare. Tra gli 0 e i 5 anni il tumore più frequente è il

neuroblastoma (che rappresenta circa il 7-10 per cento di tutti i tumori in questa fascia d'età);

se si guarda agli adolescenti, quindi alla fascia di età tra i 15 e i 19 anni, le cose cambiano: i più frequenti sono i linfomi di Hodgkin (24 per cento), seguono i tumori della tiroide (11 per cento), le leucemie (11 per cento), i tumori delle cellule germinali (10 per cento), i linfomi non-Hodgkin (8 per cento), i tumori del sistema nervoso centrale (7 per cento), il melanoma (7 per cento), i sarcomi delle parti molli (6 per cento) e i tumori dell'osso (5 per cento);

nella maggior parte dei casi i tumori infantili non dipendono dagli stili di vita, sui quali l'individuo può intervenire cambiando abitudini, ma da fattori non del tutto noti, per cui è più difficile pensare a interventi di prevenzione. Alcuni tumori rari, come il retinoblastoma o il tumore al rene di Wilms, sono provocati da mutazioni ben conosciute o appartengono, in una significativa percentuale dei casi, a condizioni ereditarie ben note, ma per la maggior parte degli altri tipi di tumori non si riconoscono cause chiare delle malattie;

grazie ai progressi degli ultimi decenni circa l'80 per cento dei malati guarisce. Negli ultimi anni si sono raggiunti eccellenti livelli di cura e di guarigione per le leucemie e i linfomi, ma rimangono ancora basse le guarigioni per i tumori cerebrali, i neuroblastomi e gli osteosarcomi;

invero, i tumori dell'età pediatrica rappresentano ancora la prima causa di morte per malattia nei bambini e hanno un impatto drammatico sulle famiglie;

il lavoro e l'abnegazione di medici, ricercatori e soprattutto l'impegno di molte associazioni private spesso costituite da genitori che hanno perso i propri figli a causa di questa malattia, ed organizzazioni *no profit* hanno permesso di fare importanti passi avanti nella ricerca; restano, però, ancora molti problemi da risolvere per migliorare, sia la sopravvivenza, sia la qualità di vita dei giovani pazienti. Tra le questioni aperte e urgenti da affrontare ci sono la possibilità di accesso per i bambini ai nuovi farmaci, che raramente sono sperimentati e approvati in forme e dosaggi adeguati a loro, la mancanza di fondi per la ricerca e di sperimentazioni mirate sulle patologie pediatriche;

negli ultimi 10 anni in Europa, a fronte della sperimentazione di nuovi farmaci per combattere i tumori per gli adulti, sono ancora pochissimi quelli studiati per l'età pediatrica. Si evidenzia la mancanza di una ricerca dedicata all'età pediatrica, e, dunque, la carenza di farmaci dedicati ai bambini e sperimentati su di loro, tutto ciò comporta la difficoltà di accesso a farmaci innovativi;

la ricerca biomedica ha fatto grandi passi avanti nella cura dei tumori pediatrici, ma per poter usufruire delle migliori terapie disponibili i piccoli pazienti devono essere arruolati in protocolli di cura, che garantiscano loro i più elevati *standard* internazionali. Rispetto alle cure *standard*, non strutturate, l'apertura di questi protocolli ha costi aggiuntivi a carico delle strutture ospedaliere che, spesso, hanno grandi difficoltà a reperire i fondi necessari a sostenerli;

poter inserire ogni piccolo paziente che si ammala in un protocollo di cura, uguale per tutta Italia, significa garantirgli l'assistenza migliore per il suo specifico caso. I protocolli sono importantissimi, poiché forniscono le linee guida operative per prendere in carico e curare ciascun paziente, secondo gli *standard* più elevati e innovativi, garantendo così le migliori possibilità di guarigione. È indispensabile garantire che vi siano delle diagnosi precoci, che consentano di scoprire la malattia quando le probabilità di guarire definitivamente sono maggiori. E sono altrettanto fondamentali l'accesso alle terapie più idonee e presso centri dove sono presenti gruppi multidisciplinari di vari esperti specializzati per fornire a bimbi e adolescenti, e ai loro familiari, tutto ciò di cui hanno bisogno;

la ricerca scientifica in questo ambito è quindi fondamentale non solo per aumentare la sopravvivenza dei piccoli pazienti, ma anche per ridurre le conseguenze delle cure sul loro sviluppo fisico e cognitivo;

il bambino e l'adolescente malato hanno diritto all'accesso non solo alle cure, ma alle migliori cure possibili, ma questo è un traguardo ancora molto lontano, non solo nei Paesi sottosviluppati, ma anche in un Paese come il nostro. È necessario, dunque, che il nostro Paese destini maggiori investimenti al Servizio sanitario nazionale, perché la cura, per essere davvero tale, ha bisogno di risorse umane altamente specializzate, tempi, spazi, e consapevolezza. Senza investimenti adeguati è impossibile poter assicurare cure adeguate;

bisogna tenere in debita considerazione, inoltre, anche l'impatto emotivo che la diagnosi di tumore ha sul bambino, considerato che è difficile mantenere un senso di normalità per il bambino, specialmente perché deve essere ricoverato frequentemente e recarsi dal medico o in un centro per il trattamento del cancro e delle complicanze associate;

un recente lavoro pubblicato su "Lancet Psychiatry" (novembre 2021), condotto su una popolazione di oltre 18.000 sopravvissuti al cancro in età pediatrica, rivela che per loro l'incidenza cumulativa di sviluppare un disagio psichico entro i 30 anni d'età è del 15,9 per cento;

un'indagine condotta in Italia da Fondazione Soleterre e dall'Unità di ricerca sul trauma dell'Università Cattolica ("Cancro in età evolutiva: fattori di rischio e di protezione per il benessere psicologico degli adolescenti"), sul breve periodo (da novembre 2019 a settembre 2021) su un campione di 31 adolescenti dai 12 e 23 anni in cura presso la U.O.C. Oncoematologia Pediatrica della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia, ha rilevato punteggi di ansia e depressione clinicamente significativi per il 6,5 per cento dei giovani. Inoltre per il 12,9 per cento del campione l'ansia e la depressione sono responsabili di comportamenti di ritiro sociale e al loro aumentare crescono anche lamentele somatiche, problemi di pensiero e problemi di attenzione;

occorre intervenire subito, fin dall'esordio della malattia e dall'avvio dell'*iter* di cura, per ridurre ansia e depressione, limitando in questo modo la possibilità che, una volta conseguita la guarigione medica, vi siano importanti sequele di malattia psicologica che compromettano la guarigione effettiva;

devono tenersi in considerazione, inoltre, anche gli effetti che una diagnosi di tumore ha sulle famiglie, poiché i genitori devono cercare di continuare a lavorare, di essere attenti alle necessità di altri figli e di soddisfare le numerose esigenze del bambino malato. In particolare, molto spesso, si profilano anche problematiche di ordine puramente economico nell'ipotesi in cui, ad esempio, il bambino venga trattato in centri specialistici lontani dal luogo di residenza, e dunque è necessario dover trovare un luogo in cui soggiornare durante il ricovero;

bambini e genitori, dunque, hanno bisogno del sostegno di un *team* pediatrico apposito per gestire la difficile situazione. L'*équipe* che si occupa della cura dei tumori infantili dovrebbe prevedere varie figure, precipuamente specializzate, e quindi: specialisti di tumori pediatrici (oncologo pediatrico e oncologo radioterapeuta), infermieri oncologici pediatrici, ossia infermieri professionali che si prendono cura dei bambini ammalati di cancro e delle loro famiglie, chirurghi esperti nell'asportazione o nella biopsia di tumori pediatrici, radiologi esperti nell'osservazione di studi radiologici (diagnostica per immagini) di bambini affetti da tumore e un patologo esperto nella diagnosi dei tumori pediatrici, personale specializzato nell'assistenza pediatrica, che aiuta i bambini e le loro famiglie in ospedale e in altri contesti ad affrontare le sfide del ricovero ospedaliero, della malattia e della disabilità, assistenti sociali che possano fornire assistenza psicologica e aiuto con gli aspetti finanziari del trattamento, insegnanti, che possano lavorare con il bambino, la scuola e l'*équipe* sanitaria per assicurarsi che l'istruzione del bambino non venga interrotta, nonché psicologi, che possano aiutare il bambino, e supportare i familiari nel corso del trattamento;

il Parlamento, in data 22 dicembre 2017, ha approvato la legge 11 gennaio 2018, n. 3, che apporta numerosi benefici in ordine alla ricerca dei tumori pediatrici. In particolare, l'articolo 2 prevede l'adozione di una serie di decreti attuativi per rendere operativa la nuova disciplina dei comitati etici territoriali e, con decreto ministeriale 1° febbraio 2022, il Ministero della salute ha proceduto all'emanazione del decreto attuativo in ordine all'individuazione dei comitati etici a valenza nazionale, di cui al comma 9, dell'articolo 2, della presente legge;

ad oggi, però, restano ancora inattuate le disposizioni di cui all'articolo 2, commi 5, 9 e 15, in ordine all'individuazione di una tariffa unica da applicare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale all'atto della presentazione della domanda di autorizzazione alla sperimentazione clinica, all'individuazione dei Comitati etici territoriali, all'individuazione di una disciplina transitoria in relazione alle attività di valutazione e alle modalità di interazione tra il Centro di coordinamento, i comitati etici territoriali e l'AI-FA,

impegna il Governo:

1) ad assumere iniziative ai fini di una corretta ed uniforme presa in carico del paziente oncologico pediatrico promuovendo a livello territoriale l'approccio multidisciplinare e il lavoro di *équipe* con la presenza di diversi specialisti, con l'obiettivo di garantire e migliorare il benessere psico-fisico del paziente pediatrico oncologico e della propria famiglia;

2) a dare continuità al dialogo e al confronto tra le istituzioni sanitarie per favorire la messa a punto e l'adozione di protocolli diagnostico terapeutici assistenziali per le diverse forme di cancro, prevedendo il coinvolgimento ed il contributo permanente delle associazioni dei genitori, *stakeholder* imprescindibili del percorso, e a garantire, per quanto di competenza, l'accesso permanente delle associazioni dei genitori presso i tavoli istituzionali di riferimento;

3) a promuovere l'assistenza psicologica dei pazienti pediatrici e delle loro famiglie, nell'ambito dei reparti di oncologia medica, effettuata da laureati in psicologia, abilitati, e con specifiche competenze nell'ambito;

4) ad istituire un fondo pubblico per il finanziamento degli studi accademici al fine di incentivare e sostenere la ricerca scientifica riguardo alle patologie oncologiche pediatriche sui farmaci orfani e per lo sviluppo di nuove terapie;

5) a stanziare fondi per i farmaci oncologici pediatrici innovativi, l'attivazione di protocolli di cura sperimentali, lo sviluppo di studi clinici, attraverso un metodo standardizzato, un migliore impiego della chemioterapia e l'affinamento delle metodiche radioterapiche, mediante un approccio terapeutico multidisciplinare che si basa sull'impiego di protocolli terapeutici istituzionali, nazionali o internazionali;

6) a prevedere lo stanziamento di fondi volti al supporto economico delle famiglie a basso reddito, considerando i costi che le famiglie devono sostenere in caso di ricoveri presso centri di cura distanti dalla propria residenza;

7) ad assumere iniziative per adottare in ambito europeo politiche, coordinate tra gli Stati membri, volte a sostenere le aree di intervento del piano europeo contro il cancro, al fine di assicurare l'universalità dell'intervento terapeutico, che deve corrispondere alla migliore terapia disponibile in quel momento, sviluppata sulla base di una cooperazione multicentrica;

8) ad emanare tutti i decreti attuativi relativi all'articolo 2 della legge 11 gennaio 2018, n. 3.

(1-00482)

BRUZZONE, BERGESIO, VALLARDI, ZULIANI, PIZZOL, CASOLATI, FERRERO, PIANASSO, MONTANI - Il Senato,

premessi che:

la PSA è una malattia infettiva altamente contagiosa per i suini domestici e selvatici, con un tasso di letalità del 90-100 per cento, capace di sterminare interi allevamenti suinicoli;

la PSA è una malattia virale che, non essendo una zoonosi, non minaccia direttamente la salute umana e non crea alcun tipo di contagio o ripercussioni sull'uomo e quindi non deve creare un allarmismo ingiustificato per i consumatori;

sono i suini selvatici a rivestire un ruolo di primo piano, diventando uno dei fattori di persistenza dell'infezione soprattutto nei Paesi del nord e dell'est Europa;

dal 7 gennaio 2022, è stata accertata la presenza della peste suina africana nelle popolazioni di cinghiali nei territori delle regioni Piemonte e

Liguria; il Piemonte, alla luce degli ultimi aggiornamenti, veste la "maglia nera" di regione più colpita con 61 positività accertate su un totale complessivo di 101, delle quali 40 in Liguria;

una eventuale diffusione del *virus* su tutto il territorio nazionale comporterebbe conseguenze economiche ingentissime e a lungo termine, mettendo in seria crisi il lavoro degli allevatori italiani;

in Italia, come in larga parte d'Europa, la popolazione dei cinghiali risulta in costante aumento da almeno venti anni, e appaiono evidenti i problemi che possono derivare da tale situazione anche in relazione al rischio di introduzione del *virus* PSA nelle regioni attualmente indenni;

la diffusione della PSA e il grande rischio di espansione della stessa sono infatti legati prevalentemente al proliferare dei cinghiali, riconosciuti come principali vettori della malattia; si contano più di 2,3 milioni di esemplari, con un sostanziale decuplicamento della presenza della specie sul territorio rispetto al 2010-2011;

un'azione tempestiva e coordinata di monitoraggio e controllo risulta fondamentale per avere maggiori probabilità di contenere il contagio, atteso che la diffusione della malattia, soprattutto nelle fasi iniziali, può dipendere dalla densità delle popolazioni di cinghiali, oltre che dalla presenza di corridoi che consentono di superare eventuali barriere geografiche;

è necessario intervenire per fermare il proliferare dei cinghiali per scongiurare pesanti ripercussioni sulla sicurezza degli allevamenti di suini in quanto esiste un reale rischio che la malattia si propaghi e infligga gravi danni al comparto suinicolo italiano, che conta circa 9 milioni di capi;

il documento tecnico, del 21 aprile 2021, «Gestione del cinghiale e Peste Suina Africana: Elementi essenziali per la redazione di un piano di gestione», elaborato da un gruppo di lavoro interistituzionale con la partecipazione dei rappresentanti dei Ministeri della transizione ecologica e delle politiche agricole alimentari e forestali, di ISPRA e del Centro di referenza nazionale per le Pesti suine dell'IZS Umbria e Marche (CEREP), è un documento di supporto specifico nella redazione e nell'aggiornamento dei Piani regionali di gestione del cinghiale, il quale prevede misure specifiche di controllo per la gestione delle popolazioni di cinghiali e per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione della PSA con azioni a lungo termine (2021-2025);

nel suddetto documento viene ribadito che: «le conoscenze disponibili portano a ipotizzare che una gestione faunistico-venatoria improntata alla riduzione generalizzata delle densità, attuata prima dell'arrivo della Peste Suina Africana, possa contribuire a gestire con maggior efficienza l'area infetta»; «la riduzione della densità dei cinghiali è anche uno degli strumenti individuati con cui le autorità comunitarie stanno orientando le misure di prevenzione nonché di lotta alla malattia»; «la riduzione generalizzata della densità di cinghiale andrà perseguita e mantenuta nel tempo in quanto il rischio Psa sarà prevedibilmente alto anche nel futuro, indipendentemente dal riscontro di focolai»;

la diffusione della PSA, causata dai cinghiali, deve essere contrastata, quindi, anche tramite un'opportuna gestione faunistico-venatoria, come specificato nel suddetto documento tecnico, improntata sulla riduzione ge-

neralizzata della loro densità, sia numerica che spaziale, svolta tramite le attività venatorie, modificando le azioni di controllo previste dalla legge n. 157 del 1992;

la propagazione della PSA sta creando un danno incalcolabile agli allevamenti e conseguenze sul commercio delle carni suine italiane, con la possibilità che i Paesi che non riconoscono il principio di regionalizzazione possano imporre il divieto di importazione di tutti i prodotti suini dell'intero Paese, in cui la PSA si è manifestata;

a preoccupare gli allevatori di suini e l'industria di trasformazione, infatti, è il fatto che i canali di commercializzazione e i Paesi terzi destinatari delle esportazioni di carni e prodotti a base di carne suina non riconoscano, in maniera ingiustificata, il principio della regionalizzazione vietando l'ingresso delle produzioni suine italiane;

è fondamentale che i Paesi terzi riconoscano che le misure adottate dalle autorità italiane e comunitarie sono sufficienti a fornire tutte le garanzie necessarie per mantenere aperto il canale commerciale con il nostro Paese;

le regole del commercio internazionale e la stessa Commissione europea prevedono, infatti, l'applicazione di severe restrizioni in caso di infezioni da *virus* PSA, quali il blocco delle movimentazioni di suini vivi e dei prodotti derivati dalla suinicoltura, con un evidente impatto sul nostro settore zootecnico, nonché sulla possibilità di commercializzare ed esportare prodotti di eccellenza del *made in Italy*;

il 75-80 per cento dei suini è allevato nell'Italia settentrionale, e le regioni a più intensa suinicoltura sono, nell'ordine, la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Piemonte e il Veneto; nel comparto suinicolo italiano operano circa 25.000 aziende agricole e circa 3.500 aziende di trasformazione. Il patrimonio suinicolo italiano è costituito da circa 8,5 milioni di capi, di cui 1 milione e 350 mila solo in Piemonte; la produzione italiana di carne è di circa 1,4 milioni di tonnellate, quella importata dall'estero è di 1,1 milioni di tonnellate;

il comparto in Italia vanta un fatturato di circa 3 miliardi di euro per la fase agricola e di circa 8 miliardi di euro per quella industriale, incidendo per il 5,8 per cento sul totale agricolo e agroindustriale nazionale. Nel solo Piemonte operano circa 3.500 aziende, che producono un fatturato di circa 400 milioni di euro annui; c'è bisogno di arginare un fenomeno che, se si diffondesse ai grandi allevamenti di suini del nord Italia, potrebbe mettere a rischio 1 punto o 2 del prodotto interno lordo, circa 6 miliardi di euro solo per l'esportazione della carne suina italiana, tutelando il *made in Italy*, da sempre sinonimo di eccellenza e garanzia sanitaria;

la Commissione europea sembra stia valutando l'attivazione di misure di mercato per far fronte alla crisi del settore delle carni suine, dovuta al calo dei prezzi e all'aumento dei costi di produzione, nonché alle crescenti preoccupazioni legate all'evoluzione dell'epidemia di Peste suina africana, che ha raggiunto il territorio italiano negli ultimi mesi;

il decreto-legge n. 4 del 2022 (cosiddetto decreto "Sostegni-ter"), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 25 del 2022, prevede all'articolo 26, ristori per un totale di 50 milioni di euro, dei quali 35 milioni per tute-

lare gli allevamenti suinicoli dal rischio di contaminazione dal *virus* responsabile della PSA e ad indennizzare gli operatori della filiera suinicola danneggiati dal blocco alla movimentazione degli animali e delle esportazioni di prodotti trasformati; di questi, 15 milioni di euro erano previsti per il rafforzamento degli interventi strutturali e funzionali in materia di biosicurezza e biosorveglianza;

il decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 29 del 2022, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA), prevede, oltre alla nomina di un commissario straordinario con compiti di coordinamento e monitoraggio delle azioni e delle misure poste in essere per prevenire contenere ed eradicare la peste suina africana, altre disposizioni tra le quali il contrasto all'espansione del *virus* attraverso la costruzione di recinzioni attorno all'area infetta, una vera e propria regionalizzazione dell'area; inoltre, per prevenire ed evitare l'espansione del focolaio, anche in altre aree, viene prevista una delega alle regioni di programmazione e attuazione di piani di contenimento e, infine, misure volte a tutelare gli allevamenti attraverso l'implementazione della biosicurezza e, quindi, mettere un freno a quella che può essere una pandemia devastante per il comparto suinicolo nazionale;

in particolare il comma 2-*bis* dell'articolo 2 del suddetto decreto-legge prevede che le regioni e le province autonome, unitamente agli interventi urgenti previsti dal decreto, attuino le ulteriori misure disposte dal commissario straordinario, ivi inclusa la messa in opera di recinzioni o altre strutture temporanee ed amovibili idonee al contenimento dei cinghiali selvatici, autorizzando la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2022; tali risorse, però non sono nuovi stanziamenti, bensì si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di parte corrente per il sostegno alla filiera suinicola, previsto dall'articolo 26, comma 1, del decreto-legge "Sostegni-ter" ovvero i 35 milioni previsti per indennizzare gli operatori della filiera suinicola danneggiati dal blocco alla movimentazione degli animali e delle esportazioni di prodotti trasformati;

è indispensabile attuare immediatamente le misure adottate a sostegno delle imprese della filiera suinicola, interessate dalla crisi legata alla PSA e che ne stanno subendo gli effetti, nonché incrementare le risorse da mettere a disposizione del settore, in quanto, solo per fare un esempio, se dovesse comparire un caso di PSA nella provincia di Cuneo, che è composta da 950.000 suini, si avrebbe un costo, in regime di fermo stalla, di un milione di euro al giorno solo per l'alimentazione dei maiali, senza considerare poi i danni causati dal blocco delle esportazioni verso Paesi terzi, come Cina, Taiwan e Giappone, i danni alla silvicoltura, i danni al turismo e alle attività ludiche della zona compresa nel focolaio;

se la malattia dovesse sconfinare nelle regioni limitrofe, e quindi in Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Toscana, dove sono detenuti la maggior parte dei suini allevati in Italia, i danni sarebbero devastanti, non solo per il comparto suinicolo italiano, ma anche per le attività e l'indotto ad esso collegato;

per salvaguardare dalle minacce della PSA lo sviluppo del comparto suinicolo italiano, che è uno tra i riferimenti più importanti per la promozio-

ne dell'agroalimentare *made in Italy* in tutto il mondo, nonché le attività e l'indotto che operano nelle "zone infette", sarebbero opportuni adeguati indennizzi rivolti a tutte quelle attività economiche e professionali della filiera agricola e zootecnica, ma anche per quelle silvo-pastorale, e per quelle con finalità turistico-ricettive, che operano nella zona infetta, che risultano provate dagli effetti della diffusione della peste suina africana;

da una stima fatta sulla base dei dati forniti dal Ministero della salute e dall'ISMEA, nel caso in cui si dovesse verificare tale sconfinamento, sarebbe necessario stanziare risorse pari a circa 1.441.490.120, a titolo di indennità di abbattimento degli animali;

il comparto suinicolo, a causa in primo luogo della presenza della PSA, ed anche dell'incessante aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, e della crisi derivante dal conflitto tra Russia e Ucraina, sta subendo danni per circa 20 milioni di euro a settimana;

tramite un'ordinanza del Ministro della salute del 13 gennaio 2022, emanata dal Ministro della salute, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con il coinvolgimento di Ministero della transizione ecologica, Regioni, Province autonome di Trento e Bolzano, Protezione civile, forze di polizia ed istituti tecnici di supporto, è stato disposto sul territorio del Piemonte e della Liguria, il divieto dell'attività venatoria nella zona stabilita come infetta, salvo la caccia di selezione al cinghiale; inoltre, non si possono raccogliere funghi e tartufi, la pesca è interdetta, e più in generale sono vietate le attività sportive e ludiche, come il *trekking* e la *mountain bike*, e le altre attività che prevedono un'interazione diretta o indiretta con i cinghiali infetti o potenzialmente infetti, nonché le attività connesse alla salute e cura degli animali detenuti e selvatici, nonché alla salute e cura delle piante, comprese le attività selvicolturali, in quanto ogni forma di disturbo favorisce lo spostamento dei cinghiali e di conseguenza la diffusione dell'epidemia di PSA;

nelle "zone infette" esiste anche un problema legato alla socialità delle persone. Si sta uscendo, malgrado tutto, dalla pandemia da COVID, ma in quelle zone ci sono restrizioni per i concittadini, e sta diventando realmente qualcosa che non si riesce più a sopportare;

la Regione Liguria, con un'ordinanza, dai primi di giorni del mese di aprile permette di riavviare le attività *outdoor* nelle zone colpite dalla peste suina africana, ma con alcuni accorgimenti, come la disinfezione delle scarpe e delle ruote delle bici o il divieto di parcheggio sui prati, per evitare il diffondersi del *virus*; un passo importante che ridà libertà alle zone colpite. Non è un ritorno alla piena normalità, ma un passo per tornare a riusare l'entroterra;

la Regione Piemonte sta valutando di stanziare circa 8 milioni di euro per la messa in sicurezza delle aree a rischio ed in particolare per il posizionamento delle reti di recinzione; ciò consentirà di riattivare non solo le attività *outdoor* ma anche quelle lavorative che, per effetto delle ordinanze nazionali, sono state di fatto bloccate. Le risorse potranno essere successivamente rimborsate dal commissario per la peste suina, con gli specifici finanziamenti previsti dal decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9;

la Regione Piemonte, inoltre, ha già stanziato 1,8 milioni di euro di aiuti straordinari a ristoro dei danni subiti dalle aziende piemontesi suinicole operanti nelle aree ricomprese nella zona infetta (zona rossa) e nella zona *buffer* interessate dalla Peste suina africana, stanziamento finalizzato a ricoprire le perdite di reddito dovute al deprezzamento dei capi macellati a causa della PSA, compensando la differenza tra il prezzo di mercato registrato a dicembre (*ex-ante* l'evento infettivo) e quello effettivamente realizzato al momento della macellazione e il divieto di ripopolamento per 6 mesi dopo l'abbattimento a causa della PSA,

impegna il Governo:

1) al fine di sostenere la suinicoltura italiana, e tenuto conto della gravità degli effetti lungo tutta la filiera, scaturiti anche dagli effetti dell'aumento dei prezzi energetici e delle materie prime, in particolare quelle per l'alimentazione degli animali, nonché dal conflitto Russia-Ucraina, a proporre lo stanziamento di ulteriori risorse per integrare il Fondo di parte corrente, di cui all'articolo 26 del decreto-legge n. 4 del 2022, necessarie ad indennizzare gli operatori della filiera colpiti dalle restrizioni sulla movimentazione degli animali e sulla commercializzazione dei prodotti derivati;

2) ad assumere iniziative volte all'incremento degli stanziamenti previsti all'articolo 2, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 9 del 2022, in quanto 10 milioni di euro risultano una dotazione esigua a disposizione del commissario straordinario, visto che la Regione Piemonte insieme alla Regione Liguria, per installare le recinzioni fondamentali per contenere la diffusione della Peste suina africana, potrebbero avere necessità di somme ben al di sopra di quelle stanziato dal suddetto decreto-legge;

3) a prevedere che le recinzioni, di cui al comma 2-*bis*, possano essere posizionate anche nelle aree di restrizione I, di cui all'allegato 1 del regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 (zona di sorveglianza), al fine utilizzando la dotazione finanziaria affidata al commissario e di intesa con le Regioni interessate;

4) a prevedere misure di ristoro *ad hoc* rivolte a tutte le attività economiche e professionali, comprese quelle relative alle attività *outdoor*, che operano nelle "zone infette" e che hanno subito un danno economico con le chiusure dovute alle misure via via adottate per arginare la diffusione della Peste suina africana;

5) ad attuare una incisiva politica di prevenzione per il contenimento dei cinghiali, anche attraverso una iniziativa di revisione organica della legge n. 157 del 1992 che, in un'ottica di salvaguardia della biodiversità, adotti strumenti di contrasto all'eccessiva proliferazione di cinghiali, ritenuti i principali vettori della peste suina africana;

6) ad adottare iniziative per garantire la massima trasparenza nella determinazione dei prezzi indicativi da parte delle commissioni uniche nazionali (CUN) del settore suinicolo, al fine di assicurare una stabilizzazione del mercato e scongiurare le eventuali e dannose speculazioni che si possano venire a creare, che potrebbero generare un grave squilibrio del mercato;

7) ad adottare iniziative per rafforzare i rapporti di filiera nel settore suinicolo anche attraverso il sostegno dei contratti di filiera e delle organizzazioni interprofessionali e professionali del settore;

8) ad adottare tutte le iniziative necessarie al fine di liberare il mercato agroalimentare da limitazioni, per evitare ripercussioni sulla percezione della sicurezza della filiera della carne suina da parte dei consumatori e le ricadute economiche sui settori danneggiati;

9) ad adottare, nelle opportune sedi, iniziative diplomatiche per sostenere le esportazioni nei confronti dei Paesi stranieri, che hanno adottato ingiustificate misure precauzionali, a tutela del comparto suinicolo italiano, contro le speculazioni di mercato, del patrimonio faunistico e zootecnico suinicolo nazionale, del sistema economico ed occupazionale e degli interessi economici connessi allo scambio *extra* Unione europea e alle esportazioni verso i Paesi terzi di suini e prodotti derivati.

(1-00483)

MIRABELLI, MALPEZZI, BITI, CIRINNÀ, D'ARIENZO, ROS-SOMANDO, ALFIERI, BOLDRINI, FERRAZZI, GIACOBBE, MANCA, MARGIOTTA, PARRINI, PITTELLA, ROJC, VALENTE - Il Senato,

premessi che:

come rilevato da tutti gli osservatori, le mafie tentano con sempre maggiore insistenza di investire le ingenti risorse frutto dei traffici illeciti e criminali nell'economia legale;

il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo rappresentano una grave minaccia per l'integrità dell'economia e del sistema finanziario dell'UE, nonché per la sicurezza dei suoi cittadini; Europol stima, infatti, che circa l'1 per cento del prodotto interno lordo annuo dell'UE è rilevato come coinvolto in attività finanziarie sospette;

in data 20 luglio 2021, la Commissione europea ha presentato la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo;

la predetta Autorità, che si chiamerà AMLA, "Authority for Anti-Money Laundering and Countering the Financing of Terrorism", sarà la centrale di coordinamento delle autorità nazionali, tesa a garantire che il settore privato applichi in modo corretto e coerente le norme dell'UE. Tale Autorità, la cui istituzione è prevista a partire dal 1° gennaio 2023, coordinerà e assisterà le "Financial Intelligence Unit" nazionali (FIU), in particolare per l'Italia, l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), nel migliorare l'efficacia dell'attuazione delle prescrizioni, garantendo *standard* normativi e metodi di valutazione del rischio uniformi;

l'AMLA avrà poteri di vigilanza e di indagine, nonché il potere di imporre sanzioni amministrative e penali pecuniarie nei confronti dei soggetti obbligati "selezionati", vale a dire enti creditizi e finanziari o i gruppi di enti creditizi o finanziari. Un passo avanti decisamente significativo dei processi, delle verifiche e dei controlli in ambito europeo e che allinea l'Unione alle attività delle *authorities* statunitensi;

in particolare, i compiti dell'AMLA saranno: sostenere le UIF nel loro lavoro per migliorarne la capacità analitica dei flussi illeciti e fare dell'*intelligence* finanziaria una fonte di informazioni fondamentale per i servizi di contrasto; vigilare direttamente su alcuni degli enti finanziari più rischiosi che operano in un gran numero di Stati membri o richiedono un'azione im-

mediata per far fronte a rischi imminenti; monitorare e coordinare gli organismi di vigilanza nazionali responsabili di altri soggetti finanziari e coordinare gli organismi di vigilanza dei soggetti non finanziari e, infine, sostenere la cooperazione tra le Unità di informazione finanziaria nazionali (UIF) e facilitare il coordinamento e le analisi congiunte tra di esse, al fine di individuare meglio i flussi finanziari illeciti di natura transfrontaliera;

come evidenziato dalla Commissione, la lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo è fondamentale per garantire la stabilità finanziaria e la sicurezza in Europa. Per questo motivo, dunque, occorre che le norme dell'UE siano attuate in maniera armonizzata e coerente, con un'attività di vigilanza efficace e puntuale, al fine di combattere la criminalità e proteggere il nostro sistema finanziario;

inoltre, come dichiarato da Mairead McGuinness, commissaria per la Stabilità finanziaria, i servizi finanziari e l'Unione dei mercati dei capitali: "dietro la storia del denaro sporco ci sono crimini terribili che sono orribili per i cittadini, la società, le famiglie e le comunità e quindi combattere il riciclaggio di denaro significa affrontare la criminalità nel suo cuore. È dunque fondamentale assicurare che il nostro sistema finanziario non faciliti la criminalità e non permetta che il danaro sporco venga riciclato";

rilevato che:

il Parlamento europeo nella sua risoluzione del 10 luglio 2020 in merito a una politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo ha valutato positivamente l'intenzione della Commissione di presentare un'autorità di vigilanza AML e un meccanismo di sostegno e coordinamento dell'UE per le unità di informazione finanziaria;

analogamente, il Consiglio si è espresso favorevolmente al piano d'azione della Commissione e nelle sue conclusioni in materia di antiriciclaggio e di contrasto del finanziamento del terrorismo del 5 novembre 2020 e ha invitato la Commissione a dare priorità all'istituzione di una vigilanza a livello dell'UE;

rilevato, inoltre, che:

in Italia la normativa antiriciclaggio si basa principalmente sul decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, che recepisce a sua volta la direttiva europea 2005/60/CE. Il predetto decreto ha introdotto nell'ordinamento nazionale una serie di adempimenti antiriciclaggio, finalizzati alla prevenzione e al contrasto del riciclaggio di denaro, beni o altre utilità e quindi con lo scopo di proteggere la stabilità e l'integrità del sistema economico e finanziario;

l'aspetto più importante per l'azione preventiva di contrasto al riciclaggio è un'adeguata verifica della clientela; in tal senso, occorre evidenziare come l'articolo 3 del citato decreto legislativo n. 231 del 2007, dispone che tutti i professionisti che si occupano di transazioni economiche (dottori commercialisti ed esperti contabili, consulenti del lavoro, notai, avvocati e, talvolta, anche revisori legali dei conti) siano obbligati alla gestione degli adempimenti legati all'antiriciclaggio;

le Autorità di vigilanza di settore del nostro Paese (Banca d'Italia, IVASS, CONSOB) sovrintendono al rispetto degli obblighi di legge da

parte dei soggetti vigilati, esercitando i connessi poteri sanzionatori. La Direzione investigativa antimafia e il Nucleo speciale di Polizia valutaria, nell'ambito delle proprie competenze, svolgono gli approfondimenti investigativi delle segnalazioni di operazioni sospette analizzate e trasmesse dalla UIF,

impegna al Governo ad attivarsi in tutte le sedi europee, affinché la sede dell'Autorità per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo sia stabilita in Italia, anche alla luce del lavoro di contrasto svolto, del valore delle esperienze investigative maturate e dell'articolata normativa adottata, che negli anni hanno visto costantemente il nostro Paese impegnato nella lotta al riciclaggio.

(1-00484)

Interrogazioni

CORRADO, LANNUTTI, ANGRISANI, GRANATO - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

il complesso monastico benedettino e poi cistercense di Trisulti, situato nella selva d'Ecio ai piedi del monte Rotonaria, in agro di Colleparado (Frosinone), è salito agli onori delle cronache nel 2019, quando la sua concessione per 19 anni a Steve Bannon e al Dignitatis humanae institute (presieduto dal cardinale statunitense R. L. Burke, così come la fondazione Sciacca), concessione decisa dal ministro Franceschini a febbraio 2018, subito prima di lasciare il Collegio Romano, dov'era entrato il 21 febbraio 2014, e che avrebbe fruttato 100.000 euro all'anno, fu messa in discussione dal successore Alberto Bonisoli, facendo leva su alcuni vizi formali;

contestato energicamente da diverse associazioni di cittadinanza attiva attente alla difesa del patrimonio pubblico, l'affidamento della certosa a chi voleva farne la sede di una scuola di formazione politica dell'ultradestra cattolica fu, dunque, bloccato *in extremis*, non senza che i più avveduti osservatori cogliessero il valore esemplare del rischio corso e il permanere di talune ombre ("Tomaso Montanari, Certosa di Trisulti strappata a Bannon, ma le ombre (nere) restano" su "emergenzacultura");

la decisione del ministro Bonisoli, impugnata dal Dignitatis Humanae Institute, diede luogo a due pronunciamenti del tribunale unico regionale a suo favore, prima che il Consiglio di Stato scrivesse la parola fine alla contesa, rendendo definitiva la decisione del nuovo titolare dell'allora Ministero per i beni e le attività culturali;

considerato che:

risulta agli interroganti che, pochi giorni dopo il tavolo organizzato dai vertici del Ministero per affrontare insieme agli attori locali il tema del destino della certosa, tavolo che però avrebbe avuto un esito assolutamente interlocutorio, a Trisulti, martedì 12 aprile 2022, si sarebbe svolto a porte chiuse un "viaggio/incontro" esclusivo riservato alla stampa straniera (cosiddetto *press trip*), organizzato da "Ifexperience", agenzia specializzata nella gestione di eventi di lusso legati al mondo dell'arte;

il tavolo sarebbe stato promosso da "Officina Profumo-farmaceutica di S. Maria Novella S.p.A.", che, oltre ad essere l'antica farmacia storica di Firenze, è rientrata da qualche anno nel gruppo Pesenti, che muove svariati interessi e possiede anche una propria fondazione ("Carlo Pesenti, il nipote che ha mollato il cemento per creare un impero nel private equity" su "forbes"). L'autorizzazione all'uso dei locali del complesso monastico sarebbe stata concessa, secondo fonti riferite agli interroganti, non dal dirigente dei musei statali del Lazio, ma direttamente dal capo di gabinetto del Ministro; valutato che:

il ritorno di Dario Franceschini al Collegio Romano per la seconda volta, dal 5 settembre 2019 al 13 febbraio 2021, e poi per la terza, dal 21 febbraio 2021, nell'ultima parte della XVIII Legislatura mette nuovamente il Ministro nella condizione di poter decidere e orientare il destino di Trisulti poco prima della fine del suo mandato;

ciò fa temere agli interroganti che ancora una volta i valori e gli obiettivi costituzionali possano essere sacrificati alla visione mercantilistica del patrimonio culturale statale che, ad avviso degli interroganti, il prefato ministro Franceschini condivide con l'ex Presidente del Consiglio dei ministri che per primo lo volle al Collegio Romano, Matteo Renzi, ben disposti a cedere le eccellenze del patrimonio pubblico al miglior offerente, mentre, come scrisse Tomaso Montanari un paio di anni fa proprio di Trisulti: "l'alienazione (materiale o morale) del patrimonio culturale italiano rischia di negare alla radice il progetto della Costituzione, che lo vuole leva fondamentale per il 'pieno sviluppo della persona umana' e per il 'progresso spirituale della società'";

dietro l'evento "segretissimo" del 12 aprile a Trisulti, del resto, potrebbe esserci, ad avviso degli interroganti, la volontà ministeriale di assecondare i *desiderata* del citato ex Presidente del Consiglio e gli interessi di "Aboca group" (quello dell'Aboca museum, che già collabora con la fondazione Scuola per i beni e le attività culturali; si legga "Creatività e eccellenze produttive" su "fondazione scuolapatrimonio"), altra azienda che sarebbe interessata al grande affare delle farmacie storiche e della loro valorizzazione ("La Spezieria dei Papi passa al 3D" su "firstonline"),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa e se intenda chiarire gli scopi dell'evento del 12 aprile;

quale sia stato il ritorno economico garantito allo Stato dall'aver autorizzato lo svolgimento dell'evento esclusivo in quella prestigiosissima sede;

quali garanzie possa dare il Ministro ai cittadini italiani circa la gestione partecipata e sostenibile della Certosa.

(3-03302)

GARAVINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 15 marzo 2021, nella cittadina francese di Montauban, si è svolto il vertice bilaterale tra Francia e Spagna, durante il quale è stato siglato l'accordo sulla doppia nazionalità fra i due Paesi. La Francia permetteva già la

doppia nazionalità agli spagnoli che risiedono nel Paese, consentendo loro di ottenere quella francese senza dover rinunciare a quella spagnola. Al contrario, la Spagna non riconosceva, e tuttora non riconosce, la doppia cittadinanza a Paesi europei, salvo per il Portogallo e per alcuni paesi dell'America Latina che hanno come lingua ufficiale lo spagnolo;

l'accordo franco-spagnolo ha aperto la strada ad un problema che accomuna gli Stati europei e che riguarda ancora oggi l'Italia, in quanto per la grande comunità di cittadini italiani residenti in Spagna non è ancora possibile ricevere il riconoscimento della doppia cittadinanza;

considerato che:

la doppia cittadinanza permette, a chi la possiede, di usufruire a pieno di tutti i diritti individuali garantiti dai due Stati di cui si possiede il passaporto senza subire una discriminazione fra "stranieri" e "cittadini";

l'acquisizione della doppia cittadinanza consente ai cittadini di snellire molte procedure burocratiche e, soprattutto, di partecipare pienamente alla vita politica del Paese in cui risiedono;

invero, i cittadini stranieri regolarmente residenti in Spagna, pagano le tasse e usufruiscono di tutti i servizi erogati dalle autorità pubbliche spagnole, ma non possono votare, né candidarsi alle elezioni generali, né a quelle regionali (cosiddette autonome), nonché alle istituzioni politiche più importanti della vita del Paese. Possono partecipare alle elezioni municipali e a quelle del Parlamento europeo, come concesso dai Trattati europei;

rilevato, inoltre, che:

in un contesto europeo di crescente intercambio economico e demografico fra gli Stati, il tema dell'unica nazionalità risulta essere obsoleto. Invero, secondo i dati raccolti dal Governo spagnolo, nel 2020 il numero degli italiani residenti in Spagna era pari a 350.981, una cifra aumentata del 5,6 per cento rispetto all'anno precedente e che include anche gli iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) e i cittadini provenienti da Paesi dell'America Latina con passaporto italiano;

ad oggi l'Italia riconosce la doppia cittadinanza e i cittadini spagnoli residenti in Italia possono ottenerla senza dover rinunciare al passaporto spagnolo, mentre se un italiano vuole ottenere la cittadinanza spagnola deve rinunciare a quella italiana;

un accordo bilaterale tra i due Paesi garantirebbe una reciprocità ed un'estensione di quei diritti a tutti gli Italiani residenti regolarmente nella penisola Iberica. Questo riconoscimento riguarderebbe anche i numerosi figli di coppie italo-spagnole nati in Spagna e rappresenterebbe un segnale, ancorché simbolico, dell'amicizia fra i due Paesi, soprattutto da parte spagnola,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adottare misure affinché le autorità spagnole riconoscano la doppia cittadinanza anche ai cittadini italiani, garantendo così una reciprocità tra i due Paesi.

(3-03303)

STEFANO, BOLDRINI, COMINCINI, D'ARIENZO, FEDELI, FERRAZZI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 796, lettera o), della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), prevede l'obbligo per le regioni di "approvare un piano di riorganizzazione della rete delle strutture pubbliche e private accreditate eroganti prestazioni specialistiche e di diagnostica di laboratorio, al fine dell'adeguamento degli *standard* organizzativi e di personale coerenti con i processi di incremento dell'efficienza resi possibili dal ricorso a metodiche automatizzate";

l'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Criteri per la riorganizzazione delle reti di offerta di diagnostica di laboratorio" del 23 marzo 2011 prevede che "Nei criteri di accreditamento dovrà essere proposta una soglia minima di attività, al di sotto della quale non si può riconoscere l'idoneità al riconoscimento di produttore accreditato e a contratto. La soglia minima proposta come riferimento è di un volume di attività di 200.000 esami di laboratorio complessivamente erogati/anno, prodotti in sede e non tramite *service*";

con riferimento ai meccanismi di aggregazione, l'Accordo prevede che: "Tutto questo si realizza solo attivando meccanismi di reale aggregazione fra strutture di laboratorio, volte non tanto alla sopravvivenza delle stesse, ma ad un reale progetto di miglioramento della qualità complessiva";

l'Accordo prevede inoltre che "Al fine di evitare concentrazioni e possibili posizioni dominanti, vanno vietate le aggregazioni che prevedano l'ingresso di soggetti economici diversi dalle strutture di laboratorio, quali ad esempio fornitori di reagenti, assicurazioni e società finanziarie" e che "vanno inoltre stabiliti i limiti agli ambiti territoriali delle aggregazioni, che non dovranno eccedere il territorio provinciale e/o regionale";

in attuazione di quanto previsto dall'accordo, diverse regioni (Basilicata, Calabria, Puglia) hanno provveduto a definire modelli organizzativi che prevedono l'aggregazione in rete dei laboratori di analisi, riconoscendo titolarità alle singole reti costituite che cumulativamente raggiungono la soglia prescritta di 200.000 prestazioni;

secondo quanto riportato da Confcommercio Puglia, nonostante al modello di rete abbia aderito più del 90 per cento dei laboratori e tale modello abbia consentito di far crescere professionalmente tutto il personale di laboratorio, di mantenere i livelli occupazionali e di garantire un'adeguata assistenza territoriale, "in diverse regioni è in atto un tentativo che nei fatti abolisce tale modello di rete dietro la presunta indicazione ministeriale (mai esposta in forma) di trasferimento dell'obbligo di raggiungimento del livello minimo di prestazioni a carico di ogni soggetto appartenente alla rete";

rilevato che la sentenza 1924/2020 del Tribunale amministrativo della Regione Calabria ha chiarito che le 200.000 prestazioni sono di erogazione dell'intera rete e che l'Accordo non impone ai laboratori che non raggiungono la soglia minima di produttività di circoscrivere la loro attività alle sole fasi *pre* e *post* analitica; che la scelta assunta dall'organo commissariale appare agli interroganti immotivata, in quanto non chiarisce perché i laboratori incapaci di raggiungere la soglia produttiva debbano regredire a meri punti prelievo; che il volume di attività annuale di 200.000 esami di laboratorio prodotti in sede e non *in service* sembra implicare che la produzione minima debba essere raggiunta internamente alla rete e non avvalendosi

dell'ulteriore produzione di *service* terzi, poiché altrimenti verrebbe neutralizzata la finalità dell'aggregazione, o che la produzione degli esami sia svolta internamente e non affidata a un *service* esterno;

considerato che:

la presenza sui territori dei laboratori ha permesso di far fronte alla pandemia da COVID-19 garantendo la continuità del servizio ad alti livelli, in termini di tempestività e qualità, e supportando il comparto pubblico in difficoltà;

il venir meno del modello organizzativo in rete non solo priverebbe i cittadini di importanti presidi territoriali per la tutela della salute, ma comporterebbe anche la perdita di ingenti investimenti in tecnologia e personale sostenuti dai laboratori privati nel corso degli anni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e urgente adottare ogni iniziativa di sua competenza per ribadire in modo chiaro la piena legittimità del modello delle aggregazioni in rete dei laboratori che cumulativamente raggiungono la soglia prescritta di 200.000 prestazioni, al fine garantire la continuità di un modello funzionante ed efficiente.

(3-03305)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Ai Ministri della cultura e della transizione ecologica.* - Premesso che risulta agli interroganti che, sul versante sud dei Monti Sant'Angelo Palomba e Fellino, lungo la dorsale dei monti del Partenio, presso le località Polvica nel Comune di San Felice a Canello (Caserta) e Fellino nel Comune di Roccarainola (Napoli), comprese entrambe nel "Parco regionale del Partenio", sono localizzate numerose cave per l'estrazione di calcare, attive dagli anni Settanta del Novecento;

considerato che:

da quasi mezzo secolo, le suddette cave, non solo stanno creando danni incalcolabili al paesaggio, al sistema idrogeologico del territorio, all'ecosistema del Parco, alla salute di oltre 400.000 persone che abitano nella piana di Nola-Marigliano-Acerra, ma stanno producendo devastazioni incommensurabili anche al patrimonio storico e archeologico dell'intera nazione;

a partire dal 1975, e nonostante gli appelli di "Italia Nostra", del mondo accademico, della comunità scientifica italiana e internazionale, le cave di San Felice a Canello e Roccarainola hanno distrutto, nell'indifferenza delle istituzioni, almeno tre insediamenti del Paleolitico superiore, noti come "Riparo del Fellino" (o "Grotta della Pietra dell'acqua"), "Grotta di S. Stefano" e "Grotticella del Vallone Futo", che avevano restituito abbondante materiale della *facies gravettiana*, databile tra i 25.000 e i 20.000 anni fa;

negli ultimi tempi lo sfruttamento estrattivo, sempre più irrazionale e indiscriminato, sta arrecando grave pregiudizio anche alla conservazione di prestigiosi siti architettonici e archeologici, tra cui una grande villa rustica del IV secolo a.C. in località Montano Ferrara a Polvica di San Felice a Canello e l'eccezionale cittadella religiosa osco-sannitica posta sulla cresta

del monte Sant'Angelo, a Palomba, sempre nel comune di San Felice a Canello;

nel Comune di Roccarainola, invece, a causa delle forti esplosioni usate nella coltivazione delle adiacenti cave, è collassata la parte sommitale della torre longobarda del Fellino, così come la cinta muraria, le torrette di avvistamento, gli ambienti relativi al corpo di guardia; si sta inoltre devastando l'integrità del fondale della settecentesca Casina di caccia dei duchi Mastrilli, vincolata già ai sensi della legge n. 1089 del 1939,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della distruzione paesaggistica, ambientale, archeologica e storica in atto nei comuni di San Felice a Canello e Roccarainola a causa delle cave di Polvica-Fellino;

se il Ministro della cultura possa riferire se la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Area Metropolitana di Napoli abbia condotto le procedure di verifica ed emesso le dichiarazioni di interesse culturale particolare per la conservazione della "Torre di Fellino", nel comune di Roccarainola, annunciate fin dal 2007, e se abbia preso parte alle numerose Conferenze di servizi indette presso la sede della UOD 501792 della Regione Campania o concesso autorizzazioni paesaggistiche ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004;

se la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Caserta e Benevento abbia assunto provvedimenti per la conservazione della Casina Cuoppola e dell'attigua villa romana nella frazione Polvica del comune di San Felice a Canello, annunciati nel 2018;

se il Ministro della cultura abbia intenzione di proporre un provvedimento di tutela per le montagne Canello, Polvica, Sant'Angelo a Palomba, Fellino e Maio nei comuni di San Felice a Canello e Roccarainola per evitare la completa distruzione e la perdita definitiva dei caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica, memoria storica ma anche delle qualità panoramiche di quelle alture, ai sensi dell'art. 136 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio;

se il Ministro della transizione ecologica intenda assumere iniziative a riguardo delle cave estrattive site nei menzionati Comuni, inserite in un'area protetta, la dorsale dei Monti del Partenio, sottoposta a vincolo paesaggistico e idrogeologico (Rete Natura 2000, IT8040006), con particolare riferimento all'accertamento dei danni ambientali (*ex art. 306*, del decreto legislativo n. 152 del 2006) e ai necessari programmi di ricomposizione ambientale.

(3-03307)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

risulta agli interroganti che a Sanginetto Lido, piccolo Comune della costa tirrenica cosentina, il quattrocentesco Castello del Principe, edificato dai Sanseverino di Bisignano nei pressi dell'omonimo torrente, passato poi di mano e trasformato in residenza signorile (come dimostra ad esempio la loggia, preceduta da ambienti con pareti adorne di interessanti pitture), versi

in condizioni di grave degrado da quando, intorno alla metà del Novecento, è stato abbandonato dagli ultimi residenti;

nei circa 70 anni trascorsi da allora, l'edificio, che ha pianta rettangolare con torrioni cilindrici negli angoli, è andato a deperire inesorabilmente, fino a diventare pericolante: uno dei 2 torrioni in parte crollati è ingabbiato ormai da decenni in una "rete" di tubi "Innocenti" atti a puntellarlo, ma diventata fatiscente sua volta. Il degrado strutturale è ancor di più aggravato, poi, dalla crescita di vegetazione infestante (anche arbusti) sulle strutture murarie;

nella corte interna, per favorire l'uso estivo del monumento a fini ricreativi, è stata persino realizzata una pista da ballo, dopo che per anni una discoteca denominata "Il Castello" aveva funzionato nello spazio esterno antistante. Interventi eseguiti verso il 2004-2005, inoltre, quali la copertura degli ambienti interni, la ricostruzione della fascia superiore dei muri e le diffuse iniezioni di cemento, non hanno arrestato il degrado del monumento, né posto rimedio a quello che la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio competente, in una nota del 12 ottobre 2020, definisce "un quadro fessurativo particolarmente preoccupante";

considerato che:

vincolato dal 1987, il Castello del Principe, nonostante le saltuarie rivendicazioni del Comune, è tuttora di proprietà privata, né il sopralluogo condotto dalla citata Soprintendenza e dal Sindaco l'8 settembre 2020, propiziato dalle note di sollecito della prima firmataria del presente atto datate 5 ottobre 2019 e 28 luglio 2020, né il successivo incontro degli stessi soggetti istituzionali svoltosi il 5 ottobre, sembrano avere mutato il quadro;

nonostante gli impegni assunti dal Sindaco in quelle circostanze, infatti, volti a scongiurare il rischio concreto della perdita definitiva del monumento mediante la sua acquisizione all'Ente locale e l'avvio degli urgenti interventi di restauro, e nonostante la disponibilità espressa dall'Ufficio di tutela territoriale del Ministero della cultura ad offrire piena collaborazione al Comune, ad oggi nulla è cambiato;

valutato che la citata nota soprintendenziale del 12 ottobre 2020 si chiude con la seguente affermazione: "questo Ufficio ha trasmesso alla proprietaria del Bene nota di sollecito per la predisposizione degli interventi di messa in sicurezza e restauro del Castello". In assenza di alcuna traccia di operazioni di messa in sicurezza e restauro, è da credere che il sollecito del soprintendente sia caduto nel vuoto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa riferire quali iniziative la Soprintendenza ABAP di Cosenza abbia assunto dopo che, avendo sollecitato nell'autunno 2020 la proprietaria del Castello del Principe di Sanginetto Lido (Cosenza) a porre in essere lavori indifferibili e urgenti per assicurare la conservazione del bene monumentale, quella non vi ha provveduto in alcun modo;

se, stante l'inerzia, la proprietà sia stata ufficialmente diffidata e la pratica trasmessa ai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio culturale di Cosenza, nonché se, in attesa che il progetto di acquisizione del bene da parte del Comune si concretizzi, la Soprintendenza abbia valutato la necessità

di sostituirsi a quella nell'esecuzione dei lavori *ex art. 32* del "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" per poi rivalersi a posteriori;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per scongiurare che, complici l'indifferenza di tutte le istituzioni investite di responsabilità, ma in specie del Ministero della cultura, il Castello del Principe possa perdersi definitivamente.

(3-03308)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI, MORRA - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che la Direzione del Museo archeologico nazionale di Napoli (MANN) ha previsto, nel Piano strategico 2020-2023, al paragrafo "4 B Rafforzare le relazioni con partner nazionali e internazionali" (pagina 73), per il 2020 il prestito della "Tazza Farnese" e del "Mosaico di Alessandro" al museo "Ermitage" di San Pietroburgo, in relazione ad un secondo protocollo d'intesa con il prestigioso museo russo, e la stipula di un accordo con la TV "Asahi Shimbun" di Tokyo per il restauro del predetto mosaico a spese del *network*, con successiva esposizione del pavimento musivo al Museo nazionale di Tokyo insieme alla grande mostra itinerante "Pompeii". Nel 2021 era invece previsto un secondo protocollo con il "J.P. Getty Museum" di Los Angeles (USA) per prestiti e per il restauro della statua equestre di Caligola, subordinato all'assenso ministeriale;

considerato che se l'inattesa evoluzione della situazione internazionale eviterà alla "Tazza Farnese" la trasferta russa (ma essa è stata comunque già fatta uscire dal MANN alla volta di Parma, venendo esposta nella mostra sui Farnese), il "mosaico di Alessandro" non ha ancora lasciato la sala al primo piano del museo dov'è esposto dagli anni '20 del Novecento. Sull'intervento di restauro al quale è sottoposto dal 4 marzo 2021, però, rimasto sospeso per mesi, gravano i dubbi già espressi nell'atto di sindacato ispettivo 3-03283 del 21 aprile 2022, dei medesimi interroganti, tant'è che a fine anno non ha potuto essere imbarcato su un aereo per il Giappone con gli altri quasi 200 reperti pompeiani;

valutato che:

opere uniche come quelle citate sono escluse dal prestito non solo in omaggio al buon senso, ma sulla base della raccomandazione di cui all'allegato 2 del decreto ministeriale 28 gennaio 2008, che pubblica il prodotto dei lavori del "Gruppo indipendente di esperti, istituito dalla risoluzione del Consiglio d'Europa 13839/04", intitolato "Leading to Europe. Recommendations on collections mobility for european Museum", dove, a pagina 24, l'appendice 1 menziona, tra "le ragioni per non prestare", anche il caso di "un oggetto non disponibile perché (?) chiave nell'allestimento del museo";

la raccomandazione di cui all'allegato 1 del medesimo decreto ministeriale, invece, sollecita a tenere anche conto dei costi "derivanti per l'istituto prestatore dal doversi privare per un periodo dato di un'opera che contribuisce a costituire il valore storico, artistico e cognitivo di tale collezione". È sempre quel decreto, relativo all'approvazione di criteri, procedure e modalità per il rilascio dell'autorizzazione all'esportazione per mostre temporanee, a prevedere che gli istituti museali statali si dotino di un elenco, pubbli-

co, delle opere d'arte escluse dai prestiti (in assoluto o meno) per la loro importanza identitaria e la loro fragilità, elenco da aggiornare periodicamente, si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che il direttore Giulierini avesse titolo per stipulare accordi con l'Ermitage di San Pietroburgo e la TV Asahi Shimbun di Tokyo, ovvero se il Piano strategico 2020-2023 del MANN sia stato approvato dal superiore Ministero, e perché, a differenza dell'accordo con il "J.P. Getty Museum", quelli con i Russi e i Nipponici non fossero subordinati al parere ministeriale;

se la Direzione generale Musei, come previsto dalla circolare ministeriale del 19 gennaio 2017, abbia dato al direttore l'assenso al prestito;

se i vertici amministrativo e politico del Ministero, nonché la Direzione del MANN, siano consapevoli dell'essere, sia la "Tazza Farnese", sia il "mosaico di Alessandro", opere uniche ed eccezionali, che rappresentano i monumenti più importanti pervenutici dall'Antichità romana;

se, inoltre, i suddetti siano coscienti che trattasi di opere identitarie non solo del MANN, ma dell'intero patrimonio culturale italiano, e che in quanto essenziali per l'esposizione del MANN avrebbero dovuto essere escluse dal prestito sulla base della raccomandazione di cui al citato allegato 2 del decreto ministeriale 28 gennaio 2008;

quali siano le opere inserite nell'elenco dei beni del MANN esclusi dai prestiti, e se il direttore Giulierini conosca il contenuto dell'elenco; se la Tazza e il Mosaico vi siano incluse e, in caso non lo siano, per quale ragione egli non abbia provveduto ad inserirli in occasione delle previste revisioni triennali della lista;

perché detti elenchi, che identificano le opere d'arte di ciascun museo per le quali "lo spostamento dalla propria sede può costituire un rischio materiale e culturale", non siano affatto pubblici, come invece previsto, e vengano negati a chi ne richieda l'ostensione;

se, com'è abituale per manufatti di grande importanza, sia stato chiesto all'Istituto superiore per la conservazione e il restauro di esprimere un parere motivato sul loro trasferimento, fragili come sono per natura e ancor più a causa delle vicende occorse loro nei decenni successivi all'ingresso nel museo di Napoli, in sede di esposizione e in occasione di movimentazioni;

se il Ministro, inoltre, sia in grado di precisare a quanto ammonti il contributo giapponese per il restauro del "mosaico di Alessandro" e a quanto, se c'è, l'impegno finanziario italiano; quali introiti otterrà il MANN dal prestito e quale sia il valore delle polizze assicurative accese in funzione di esso;

quali opere otterrà in prestito il MANN come compenso per "doversi privare per un periodo dato di un'opera che contribuisce a costituire il valore storico, artistico e cognitivo di tale collezione";

se sia stato quantificato il riflesso negativo di tali assenze dalle sale espositive del MANN, ed in specie da quelle dov'erano, con il mosaico, i più importanti tra gli altri reperti della Casa del Fauno di Pompei, inviati in blocco in Giappone, sguarnendole, sulla necessaria ripresa turistica di Napoli e della Campania nella stagione *post-COVID*;

quali contratti di collaborazione a titolo oneroso siano stati eventualmente stipulati, o lo saranno, dagli organizzatori delle mostre che coinvolgono la "Tazza Farnese" e il "Mosaico di Alessandro" con lo stesso direttore del MANN o con membri del Comitato scientifico o del Consiglio di amministrazione che hanno approvato i suddetti prestiti;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per evitare che anche in futuro questi oggetti straordinari siano sottratti all'esposizione nel Museo nazionale di Napoli per effetto di una loro continua richiesta da parte degli organizzatori di grandi mostre internazionali, rischio che il 28 aprile 2022, su "la Repubblica", il direttore generale Musei ha invece invitato a tradurre in realtà, subito dopo essere stato insignito di un premio, a New York, da una fondazione creata nel 2003 con lo scopo, già allora quanto meno discutibile, di "Portare nei musei americani grandi capolavori italiani e in 'certi casi' favorirne il restauro", alla quale, a leggere i nomi dei consulenti italiani, sembra si acceda più per aderenze "politiche" che per meriti culturali.

(3-03309)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BINETTI - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

la realizzazione degli obiettivi dell'Asse 6 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede una sostanziale riforma del nostro SSN con uno spostamento e una valorizzazione della medicina territoriale;

il PNRR prevede la realizzazione entro il 2026 di 1.288 case della comunità, intese come strutture sanitarie, promotrici di un modello di intervento multidisciplinare, e nello stesso tempo luoghi privilegiati per interventi di carattere sociale e di integrazione sociosanitaria;

in queste strutture, per poter fornire tutti i servizi sanitari di base, il medico di Medicina generale (MG) e i pediatri di libera scelta lavorano in *équipe*, in collaborazione con gli infermieri di famiglia, gli specialisti ambulatoriali e gli altri professionisti sanitari, quali logopedisti, fisioterapisti, dietologi, tecnici della riabilitazione e assistenti sociali;

nelle case della comunità la figura chiave sarà l'infermiere di famiglia, figura già introdotta dal decreto-legge n. 34 del 2020 che, grazie alle sue conoscenze e competenze specialistiche nel settore delle cure primarie e della sanità pubblica, diventa il professionista responsabile dei processi infermieristici in famiglia e comunità;

secondo il PNRR, la casa della comunità diventerà lo strumento attraverso cui coordinare tutti i servizi offerti sul territorio, in particolare ai malati cronici; per cui rappresenteranno il punto di riferimento continuativo per la popolazione, anche attraverso un'infrastruttura informatica, un punto prelievi, la strumentazione polispecialistica, per garantire la promozione, la prevenzione della salute e la presa in carico della comunità di riferimento; nelle case della comunità potranno inoltre essere ospitati servizi sociali e as-

sistenziali rivolti prioritariamente alle persone anziane e fragili, variamente organizzati a seconda delle caratteristiche della comunità specifica;

questa riforma epocale non potrà decollare senza una riforma contestuale della formazione dei medici di MG, degli infermieri di famiglia e di tutte le altre figure professionali coinvolte, e appare evidente come sia giunto il momento di ripensare una serie di discrepanze e di contraddizioni che caratterizzano la formazione dei diversi specialisti in medicina, per rafforzare i vincoli di interconnessione tra di loro e creare modelli di integrazione e collaborazione fin dall'inizio delle rispettive scuole di specializzazione;

in tal senso è opportuno che la formazione dei medici di MG abbia caratteristiche il più possibile analoghe a quelle degli altri specializzandi; concretamente che i titoli siano erogati dalla stessa struttura di riferimento: l'università; che durante gli anni delle rispettive scuole di specializzazione i partecipanti abbiano borse, o meglio contratti di lavoro, uguali; che i rispettivi impegni di tempo e responsabilità siano adeguatamente confrontabili; che abbiano momenti di formazione insieme, come la discussione di casi clinici, oppure la presa in carico di pazienti più complessi, malati rari o pazienti in evoluzione cronica; che creino in definitiva le migliori condizioni possibili per garantire al paziente la certezza di essere curato nel modo più efficace, sia a domicilio che nell'ambulatorio del suo medico di MG, o nella casa della salute o nell'ospedale se si rende necessario, con la piena convinzione che i medici parlano tra di loro, condividono dati e strategie, che i suoi dati sono a disposizione di chi si prende cura di lui e solo di queste persone;

si sente l'esigenza di individuare reti formative in cui l'università svolga un ruolo di coordinamento delle attività didattiche e di ricerca, creando la massima collaborazione possibile tra policlinici universitari, medici di MG, case della comunità e strutture ospedaliere, *teaching & learning hospitals*, capaci di trasmettere competenze professionali a tutti gli aspiranti membri del SSN, insegnando loro ad essere il medico del presente e del futuro;

lo chiedono anche gli studenti di medicina giunti attualmente al VI anno, senza aver potuto fare un tirocinio pratico adeguato, anche per colpa della pandemia, e, pur felici di ottenere una laurea abilitante, sono ben consapevoli delle loro lacune pratiche; chiedono di cambiare paradigma formativo, fin troppo polarizzato verso un insegnamento teorico, mentre in questo momento il loro desiderio è quello di diventare professionisti di qualità;

se da un lato tutti si rallegrano per l'aumento del numero delle borse di studio disponibili per accedere alle scuole di specializzazione e alle scuole di MG, o meglio dei contratti di formazione, dall'altro temono che dopo anni di contratti di formazione inadeguati, si rischi di trasformare l'imbutto formativo, combattuto per anni, in un imbuto lavorativo; oggi nel nostro sistema sanitario pubblico esiste un'esigenza immediata di medici, servono medici specialisti e servono subito,

si chiede di sapere:

se nella prospettiva della piena attuazione del PNRR, il Ministro in indirizzo abbia individuato nuovi modelli di formazione per gli specialisti di un prossimo futuro, rafforzando l'unità collaborativa tra medici di MG e medici specialisti, nella consapevolezza di essere tutti parte di uno stesso

SSN, che sta evolvendo rapidamente, ma che proprio per questo ha bisogno di rafforzare la sua unità formativa, di diagnosi e cura e di riabilitazione;

se nella logica di valorizzare al massimo la medicina del territorio, di cui l'assistenza domiciliare è parte integrante, e il rapporto con il medico di MG, perno strutturale, intenda rilanciare la formazione del medico di MG riconducendola nell'alveo di comune formazione con tutti gli altri specializzandi.

(3-03304)

MAGORNO, FARAONE - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

gli sviluppi della guerra in Ucraina hanno messo in evidenza il carattere totale del conflitto, che non si svolge solo con le armi, ma che ha luogo anche in rete, con i russi che hanno sferrato numerosi attacchi informatici contro le infrastrutture digitali ucraine;

invero, *hacker* legati al Governo russo hanno messo a segno oltre 200 attacchi *cyber* contro l'Ucraina, distruggendo decine di dati di organizzazioni ed infrastrutture critiche, molte volte simultanei a bombardamenti e attacchi missilistici, che hanno interrotto l'accesso per i cittadini ad informazioni affidabili e servizi essenziali, con l'obiettivo di raccogliere dati sensibili e di sostenere le azioni dell'esercito russo attraverso la propaganda *on line*;

l'Unità di sicurezza digitale di Microsoft, in un rapporto di recente pubblicazione, ha valutato che i gruppi di *hacker* allineati con la Russia si stavano pre-posizionando per il conflitto già nel marzo 2021, hackerando le reti per ottenere punti d'appoggio che avrebbero potuto utilizzare in seguito per raccogliere *intelligence* strategica e sul campo di battaglia o per facilitare futuri attacchi distruttivi;

considerato che:

allo scoppio della guerra, un attacco informatico ha colpito anche gli utenti europei della banda larga interrompendo il servizio satellitare per l'esercito, la polizia e altre istituzioni ucraine e coinvolgendo oltre 27.000 utenti tra gli Stati dell'Unione europea, come affermato dall'Agenzia europea per la *cybersecurity*, dimostrando la pericolosità di un effetto *spill-over* del conflitto;

dall'inizio dell'invasione fino all'8 aprile, l'Unità di sicurezza digitale di Microsoft ha affermato che almeno otto diversi ceppi di *malware* sono stati utilizzati in quasi 40 attacchi distinti che hanno distrutto permanentemente *file* in centinaia di sistemi in dozzine di organizzazioni ucraine e che molte aziende europee con sedi o sussidiarie in Ucraina, Russia o Bielorussia sono state colpite da incidenti informatici;

queste azioni da un lato mirano a sottrarre dati sensibili come quelli dei *data center* militari, dall'altro puntano a manipolare la popolazione attraverso attività di disinformazione;

rilevato, inoltre, che:

alla luce di questi attacchi, tutti i sistemi informativi europei sono stati allertati e si teme un coinvolgimento all'interno dello scontro cibernetico;

in Italia, in molti sistemi informatici della Pubblica Amministrazione, è in uso l'antivirus russo "Kasperisky", creato da Eugene Kaspersky, consulente del Ministero della difesa russo;

è stata già annunciata la sostituzione dell'antivirus dai *server* istituzionali, ma non è stata ancora realizzata, ed è emersa la necessità di liberarsi dalla dipendenza tecnologica russa, per evitare che tali sistemi, da strumento di protezione possano diventare strumento di attacco,

si chiede di sapere quali siano i motivi di questo pericoloso ritardo e cosa il Ministro in indirizzo intenda fare affinché sia data rapida risoluzione a un problema che rischia di arrecare danni enormi alla nostra democrazia.

(3-03306)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PORTA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con la stipula di numerose convenzioni multilaterali e bilaterali di sicurezza sociale lo Stato italiano ha garantito a partire dagli anni '50 e fino agli anni 2000 un buon livello di tutela previdenziale a favore dei lavoratori italiani emigrati all'estero;

purtroppo e nonostante la ripresa dei flussi migratori in entrata ed in uscita è da anni sospesa l'attività per garantire ai cittadini italiani residenti all'estero un'adeguata tutela socio-previdenziale a livello internazionale;

la finalità degli accordi di sicurezza sociale è quella di garantire la parità di trattamento di lavoratori e pensionati che si spostano, spesso permanentemente, dall'uno all'altro Paese contraente, la maturazione di un diritto previdenziale in convenzione internazionale tramite il meccanismo della totalizzazione dei contributi versati nei Paesi contraenti ed infine l'esportabilità delle prestazioni previdenziali acquisite;

questo sistema di tutela previdenziale internazionale costruito nel corso degli anni dall'Italia non è purtroppo completo, perché numerosi Paesi di emigrazione italiana sono rimasti esclusi come il Cile, il Perù, l'Ecuador, la Colombia e il Paraguay dove risiedono rispettivamente 63.000, 36.000, 20.000, 22.000 e 12.000 cittadini italiani iscritti all'AIRE (Anagrafe degli italiani residenti all'estero); da Cile, Perù, Ecuador, Colombia e Paraguay sono immigrati in Italia, dove vivono con regolare permesso di soggiorno, decine di migliaia di soggetti cittadini di tali Paesi, cifre destinate ad aumentare;

l'importante e consistente presenza di cittadini italiani in questi Paesi dell'America latina e di cittadini di questi Paesi in Italia privi di tutela previdenziale in convenzione impone, quale dovere di un Paese civile, la stipula di convenzioni bilaterali di sicurezza sociale (come è stato fatto con quasi tutti i Paesi di emigrazione italiana), che tutelino adeguatamente questi lavoratori nell'ambito socio-previdenziale, anche per evitare che i lavoratori immigrati in Italia rappresentino un onere per il nostro Stato, richiedendo all'INPS, al compimento dell'età prevista, l'erogazione dell'assegno sociale

che dovrà essere concesso in mancanza di una prestazione erogata dal Paese di provenienza;

nelle passate Legislature il Ministero del lavoro e delle politiche sociali aveva evidenziato come la tematica della sicurezza sociale negli accordi internazionali fosse stata oggetto di approfondite analisi anche a livello interministeriale (Ministero degli affari esteri, Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero del lavoro, Ministero della salute, INPS) ove sarebbero emerse alcune problematiche di complessa soluzione che riguardano, in particolare, la difficoltà nel quantificare con certezza tutti gli oneri finanziari derivanti da tali atti internazionali e l'incidenza sul bilancio dello Stato;

giòva tuttavia ricordare che con il Cile una convenzione di sicurezza sociale è stata firmata addirittura nel lontano 5 marzo 1998, e successivamente il 19 novembre 1999 l'accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, e che il Parlamento cileno ha già approvato la convenzione ma manca l'approvazione del Parlamento italiano per la sua entrata in vigore; con l'Ecuador e con il Perù sono stati avviati negoziati diplomatici per le eventuali intese bilaterali e predisposte le bozze degli accordi di sicurezza sociale ma l'Italia ha rappresentato a tali Paesi le presunte difficoltà finanziarie che rallentano la finalizzazione degli accordi; con la Colombia e il Paraguay attualmente non vi sono in corso negoziati in materia di sicurezza sociale;

come rilevato dagli stessi Ministeri competenti i benefici che deriverebbero dalla vigenza degli accordi internazionali di sicurezza sociale sarebbero fruiti non solo dai lavoratori interessati, ma anche dalle imprese italiane che sono interessate ad evitare la doppia contribuzione (in Italia e all'estero), al fine di migliorare la propria competitività sul piano internazionale rispetto alle imprese di altri Paesi che invece beneficiano di analoghe convenzioni;

dalla vigenza di tali accordi deriverebbero quindi benefici, in termini di reciprocità, calcolabili sotto il profilo della tutela previdenziale dei lavoratori, nonché di aumento dei redditi e della competitività delle imprese,

si chiede di sapere:

quale sia la politica del Governo in relazione alla tutela dei diritti previdenziali dei lavoratori italiani emigrati nei Paesi citati e dei lavoratori di tali Paesi immigrati in Italia titolari di regolare permesso o carta di soggiorno;

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per ampliare e aggiornare il quadro di tutela previdenziale internazionale con la stipula di convenzioni con i Paesi citati, dove vivono notevoli comunità di cittadini italiani e da dove sono immigrati in Italia migliaia di lavoratori locali;

quali eventuali iniziative intendano adottare per verificare le reali implicazioni finanziarie che la ratifica degli accordi comporta, anche alla luce della possibilità di limitare l'esportabilità delle prestazioni assistenziali o legate alla residenza, e del fatto che se gli immigrati da questi Paesi in Italia, tramite la stipula delle convenzioni bilaterali, matureranno un diritto a pensione a carico del loro Paese non graveranno sullo Stato italiano con l'eventuale richiesta dell'assegno sociale e di altri sostegni assistenziali.

(4-06967)

DRAGO - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

tra il 2006 e il 2008 veniva presentato il progetto di costruzione della nuova "Cittadella della Polizia" o Centro polifunzionale della Polizia di Stato a Catania, in un'area tra i quartieri Librino e Zia Lisa, necessaria per contenere tutti gli uffici della Questura di Catania e le articolazioni dipendenti sparse in diversi edifici locati in città, mentre la sede di rappresentanza sarebbe rimasta nell'antico palazzo di proprietà della Banca d'Italia nel centro storico;

nel 2006 il Comune di Catania vendeva al demanio dello Stato, ai fini dell'innalzamento dell'edificio, un terreno di 40.000 metri quadrati, sito tra viale Bummacaro e viale Nitta, che in seguito si scoprì custodiva ordigni bellici inesplosi, nonché materiali in amianto, e il cui sottosuolo è inoltre attraversato da due collettori fognari, indicati in alcuni stralci della relazione del geologo dell'impresa incaricata della bonifica del sito, elementi rivelatisi fino ad oggi ostacoli insormontabili all'edificazione del Centro polifunzionale;

secondo un documento del 28 aprile 2020 e dal servizio del 25 maggio 2021 di "Striscia la Notizia" dal titolo "Catania, la nuova questura finita nel nulla", il mancato avvio dei progetti comporterebbe la perdita dei finanziamenti destinati alla realizzazione della Cittadella della Polizia, lasciando i circa 2.300 poliziotti del territorio catanese dislocati nelle ben 14 sedi attuali, molte delle quali inagibili, inadeguate, fatiscenti e oltremodo costose, essendo stati calcolati quasi 3 milioni di euro di spesa annua complessiva per il loro mantenimento e soprattutto costringendo alla vigilanza ben 120 poliziotti al giorno, che altrimenti sarebbero disponibili per il controllo del territorio, costi che continuano a essere pagati dai contribuenti, diminuendo la sicurezza dei cittadini;

il Provveditorato alle opere pubbliche sta quindi procedendo all'affidamento dell'incarico per l'elaborazione dello studio di fattibilità tecnico-economica, relativo all'intero quadro, al netto dell'area non edificabile, sfoltendo il progetto originale che potrebbe essere già insufficiente per le esigenze attuali della Polizia di Stato e quindi non utile, oltre ad allungare ancor di più i tempi di concretizzazione dell'intera opera;

in questo contesto appare urgente rispondere alle esigenze di ordine e sicurezza pubblica del territorio catanese che, oltre a presentare una frammentazione eccessiva (basti pensare che le stesse strutture sono fuori norma e pericolose per l'incolumità dei poliziotti e cittadini), assorbono un elevato numero di agenti per la vigilanza e manutenzione, che corrispondono a 30 equipaggi della Polizia da utilizzare invero per la sicurezza del territorio;

rilevato che recentemente sono stati dismessi ospedali cittadini da parte della Regione Sicilia, di cui uno, l'ex ospedale Ferrarotto, è stato già parzialmente assegnato per le utilità di polizia e carabinieri;

a distanza di 16 anni non è stato ancora attuato il progetto di realizzazione del Centro polifunzionale e la costruzione sembrerebbe compromessa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto rappresentato e quali azioni intenda intraprendere rispetto alle esigenze enumerate in premessa;

se intenda prendere in seria considerazione l'utilizzo della nuova area assegnata dell'ex ospedale Ferrarotto, che potrebbe essere riconvertita per le esigenze sia della Polizia di Stato che dell'Arma dei Carabinieri operanti in territorio catanese.

(4-06968)

NUGNES, LA MURA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

come riportato dal "Corriere del Veneto" nell'edizione del 1° aprile, i LEP (Livelli essenziali delle prestazioni) mai definiti dai tempi della modifica del Titolo V della Costituzione, secondo dichiarazioni attribuite alla ministra Gelmini ora "vanno in soffitta";

chi si richiama agli articoli 116 e 117 della Costituzione per affermare che l'autonomia differenziata va realizzata, spesso dimentica di dire che la definizione dei LEP attende dal 2001. Anch'essi sono previsti (articolo 117, comma 2, lett. m)), ma non si capisce perché debbano ancora attendere in "soffitta";

si ricorda che i LEP sono quei servizi e quelle prestazioni che lo Stato deve garantire in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, in quanto consentono il pieno rispetto dei diritti sociali e civili dei cittadini, costituzionalmente garantiti, come il diritto alla salute e all'istruzione, non sono un aspetto secondario da mettere in "soffitta", almeno se si ritiene ancora di vivere in un Paese unito, così come previsto dalla Costituzione;

si realizzerebbe così l'ennesimo "scippo" di risorse ai cittadini del Mezzogiorno, certificando il fatto che, con questa ennesima forzatura, chi ha avuto avrà sempre di più a danno di chi non ha avuto, e con tutta evidenza, per volontà politica, continuerà a non ricevere;

il fossato fra le due parti del Paese diventerà così sempre più profondo e a poco serve il risibile richiamo nell'articolo al 40 per cento dei fondi del PNRR destinati al Sud, dato che il Dipartimento per le politiche di coesione, poco più di un mese fa, a proposito dell'allocazione territoriale dei fondi PNRR, ha comunicato che il 40 per cento destinato al Sud è tutto da verificare, non è garantito e dipende dai bandi;

è doveroso a questo punto ricordare che l'Italia ha ricevuto la quota più alta di fondi del PNRR fra tutti i Paesi UE, proprio per iniziare a recuperare l'enorme differenza territoriale fra nord e sud del Paese, caso unico in Europa;

mettendo i LEP ancora in "soffitta" si andrebbe a certificare così la fine di quanto previsto nella prima parte della Costituzione e cioè che tutti i cittadini italiani godono degli stessi diritti, per cedere il posto ad una "doppia cittadinanza", di serie A al Nord e di serie B al Sud,

si chiede di sapere:

se quanto attribuito alla ministra Gelmini corrisponda al vero, sottolineando la totale contrarietà all'autonomia differenziata e alla messa in "sof-

fitta dei LEP da parte delle interroganti, ricordando che secondo la Costituzione l'Italia è una e indivisibile e che la modifica del Titolo V, a giudizio delle interroganti una delle peggiori riforme della seconda Repubblica, oltretutto approvata a strettissima maggioranza, sta comportando da un ventennio una sottrazione di risorse al Mezzogiorno, che EURISPES ha, nel suo Rapporto Italia 2020, calcolato in ben 840 miliardi di euro a tutto vantaggio delle regioni del Centro-Nord, con un rischio sempre maggiore per l'unità nazionale;

se e come il Governo intenda intervenire per limitare le crescenti tensioni politiche fra i territori e se non sia il caso di rivedere l'intera impalcatura del tema autonomia differenziata, al fine di evitare tensioni e sperequazioni fra i territori e i cittadini così come sancito dall'articolo 3 della Costituzione.

(4-06969)

BORGHESI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il supermercato a marchio "U2", sotto la gestione di Armonie S.r.l., ubicato presso il centro commerciale "Arcadia" di Lumezzane Pieve (Brescia), inaugurato nel dicembre 2020 al posto di un "Simply", è destinato a chiudere a breve;

com'è stato puntualmente evidenziato dalla stampa locale, da tempo nel punto vendita gli scaffali erano pressoché vuoti;

la chiusura del supermercato coinvolgerà i suoi 14 dipendenti, che resteranno senza lavoro;

a soli due dipendenti è stata offerta la possibilità di spostarsi nel punto vendita di Padova, a moltissimi chilometri di distanza;

sempre secondo quanto riferito dalla stampa locale, i dipendenti si sarebbero lamentati del fatto di non aver ancora percepito la retribuzione del mese di febbraio;

la vicenda descritta comporta una forte apprensione anche a Gardone Val Trompia, dove è presente un altro punto vendita del gruppo, anch'esso in forte crisi da diverso tempo;

le segreterie nazionali dei sindacati Fisascat CISL, Filcams e Uiltucs si sono prontamente mobilitati per risolvere la crisi e salvaguardare i posti di lavoro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato dei fatti richiamati in premessa;

quali iniziative di propria competenza intenda assumere al fine di risolvere la crisi aziendale e tutelare i posti di lavoro dei lavoratori impiegati presso la catena di supermercati U2 sotto la gestione di Armonie S.r.l.

(4-06970)

BARBONI - *Al Ministro del turismo.* - Premesso che:

il comparto del turismo organizzato, per due anni bloccato dalla pandemia e dal divieto sui viaggi *extra* UE, continua a vivere in uno stato di profonda sofferenza. Nel 2020/2021 vi è stata complessivamente una perdita

di fatturato pari a circa 21,1 miliardi di euro, ai quali, secondo le stime, bisogna aggiungere altri 6 miliardi di perdite previste per il 2022;

con la pesante crisi economica aggravata ulteriormente dal protrarsi del conflitto bellico in Ucraina, circa il 20 per cento delle imprese del settore ha già chiuso definitivamente e per l'anno in corso si stima la chiusura del 35 per cento delle imprese rispetto al 2019;

i diversi interventi del Governo, come il Fondo unico per il turismo e gli ulteriori incrementi previsti con il decreto "sostegni-ter" non sono sufficienti, e la ripartenza prevista con la possibilità di effettuare gli spostamenti in ogni parte del mondo, è stata fortemente minata dallo scoppio della guerra, provocando una diminuzione significativa del potere d'acquisto dei cittadini italiani oltre ad una profonda instabilità geopolitica. Nel 2019 con gli arrivi dalla Russia in Italia si sono registrate circa 6.000 presenze, che hanno generato una spesa di circa 984 milioni di euro, insieme agli americani che, sempre nello stesso periodo, hanno fatto registrare circa 16 milioni di pernottamenti per una spesa di circa 5,5 miliardi di euro. Un decremento che dovrebbe continuare per tutto il 2022, in base alle stime della Banca d'Italia;

rispetto alle previsioni che andranno ad aggravare una situazione già molto compromessa, le associazioni di categoria del settore interessato chiedono seri ed adeguati interventi del Governo per cercare di bloccare innanzitutto la continua chiusura di attività e i relativi licenziamenti;

i numeri drammatici prodotti dal comparto del turismo organizzato, a causa della pandemia prima e del conflitto bellico ora, dimostrano quanto sia necessario rinforzare le azioni di aiuto e sostegno per scongiurare ogni ulteriore conseguenza dai risvolti sociali ed economici molto seri,

si chiede di sapere quali interventi intenda adottare il Ministro in indirizzo rispetto alle incessanti richieste delle categorie interessate, come l'attivazione di un sistema di finanziamento a tasso zero, al pari di molti altri Paesi europei, da un lato per offrire ai consumatori la possibilità di riavere le somme versate e dall'altra per concedere alle imprese tempi più lunghi per restituire il finanziamento ricevuto.

(4-06971)

SANTANGELO, SANTILLO, DI GIROLAMO, PIRRO, LANZI, MARINELLO, FENU, DI PIAZZA, LEONE, CROATTI, LOREFICE, PAVANELLI, CASTALDI, TRENTACOSTE, PISANI Giuseppe, VANIN - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

dal 10 maggio 2022 i rincari dei carburanti causeranno un aumento delle tariffe dei trasporti marittimi medio del 30 per cento, con punte fino al 46 per cento;

Assoarmatori ha denunciato, che a causa dell'aumento dei costi del rifornimento delle navi, l'aumento delle tariffe per passeggeri e merci costituisce l'unica soluzione per scongiurare l'interruzione del servizio;

gli aumenti colpiscono in particolar modo le tratte ministeriali in continuità territoriale, e quindi i collegamenti marittimi con le isole minori. Secondo quanto noto all'interrogante, l'aumento dei costi dei biglietti degli

aliscafi sulle corse ministeriali è pari a circa il 35 per cento per i non residenti e di circa il 50 per cento per i residenti;

oltre a mettere a serio rischio l'imminente stagione turistica, infatti, i rincari gravano sugli abitanti delle isole che si spostano quotidianamente per motivi di studio, lavoro o salute, mettendo a rischio la fruizione di un servizio pubblico essenziale;

con particolare riferimento ai collegamenti marittimi con le isole minori siciliane, è altresì noto all'interrogante la presenza di tariffe differenti tra alcuni aliscafi che ricevono sovvenzioni dalla Regione e quelli sovvenzionati dallo Stato;

considerato che:

gli aumenti delle tariffe non appaiono proporzionali agli aumenti dei costi del carburante e in ogni caso detti rincari non possono certamente ricadere per intero sull'utente finale fruitore del servizio pubblico essenziale;

ulteriori aggravii economici avrebbero effetti devastanti per tutti quei territori, come quelli insulari, già economicamente svantaggiati e ulteriormente depressi a causa della crisi mondiale in atto;

considerato inoltre che il principio riguardante la condizione di svantaggio derivante dall'insularità sarà presto introdotto all'articolo 119 della Costituzione a seguito del prossimo voto finale in seconda deliberazione della Camera dei deputati. Con l'introduzione di tale principio si afferma che la Repubblica è tenuta a riconoscere le peculiarità delle isole e a promuovere le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità,

si chiede di sapere:

se risultino confermati gli incrementi tariffari descritti riferiti alle tratte ministeriali in continuità territoriale verso le isole minori;

se il Ministro in indirizzo non intenda adottare tutte le iniziative di propria competenza finalizzate a confermare le tariffe finora applicate, facendosi carico delle eventuali variazioni dei prezzi delle convenzioni con i vettori;

quali iniziative urgenti intenda assumere per manlevare gli utenti finali e in particolare gli abitanti delle isole minori dai gravi aumenti delle tariffe dei trasporti marittimi assicurando la piena fruizione del servizio pubblico essenziale loro garantito.

(4-06972)

PERGREFFI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

nei giorni scorsi alcune delle principali sale *eSport* e LAN del Paese sono state messe sotto sequestro;

la più famosa di queste è probabilmente l'*eSport Palace* di Bergamo di proprietà di AK Informatica. Si tratta di luoghi di aggregazione, in cui giocare ai propri titoli preferiti, organizzare tornei o eventi e vere e proprie *clubhouse* per squadre impegnate nei vari campionati;

il sequestro è stato disposto dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM) dopo l'esposto presentato da un imprenditore, titolare di una società che opera nel mondo delle sale giochi;

i sequestri sarebbero motivati da presunte irregolarità nella gestione delle postazioni di gioco che, ad avviso del regolatore, anche se utilizzate a titolo gratuito, sono tenute al rispetto delle norme di legge in materia di apparecchi da intrattenimento senza vincita in denaro;

la scorsa settimana, l'ADM ha diffuso una circolare in cui invitava i titolari dei vari *eSport* bar a provvedere affinché i loro apparecchi fossero "sottoposti a omologa/certificazione, muniti di titoli autorizzatori, soggetti al pagamento dell'Imposta sugli Intrattenimenti (ISI)". Il termine ultimo fissato era sabato 30 aprile. Ovviamente l'impossibilità anche solo di organizzare la certificazione in tempi così brevi ha portato al blocco totale di molte attività e quando è scaduto il termine è stato disposto il sequestro;

i sequestri delle sale *eSport* derivano dall'erronea assimilazione dell'attività e dei giochi messi a disposizione nelle sale LAN a quelle di mere sale da gioco con conseguente applicazione della relativa normativa;

l'estensione del regime autorizzatorio previsto per gli apparecchi di intrattenimento senza vincita in denaro agli apparecchi da *eSport* installati nelle sale LAN introdurrebbe un regime che non ha precedenti in nessun'altra giurisdizione;

il settore *eSport* italiano, sebbene in forte crescita, sconta la mancanza di una regolamentazione normativa. La disciplina astrattamente applicabile al *gaming* competitivo, infatti, è rappresentata dalla normativa relativa alle manifestazioni a premi (in caso di torneo con assegnazione di vincita non in denaro) e dalla normativa relativa ai giochi di abilità a distanza con vincita in denaro, con conseguente applicabilità delle regole del gioco d'azzardo: discipline piuttosto gravose e complesse;

a parere dell'interrogante si tratta di una situazione che colpisce un settore in piena ascesa: è fondamentale, quindi, trovare una soluzione che risolva questo *vulnus* normativo senza frenare la diffusione degli *eSport* in Italia,

si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per una corretta regolamentazione del settore.

(4-06973)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI, MORRA - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

risulta agli interroganti che il 30-31 maggio 2022, all'hotel Baur au Lac di Zurigo, nel corso dell'asta di NAC Numismatica S.p.A. (società nata nel 1988, con sedi a Londra Zurigo e Milano) contrassegnata con il numero 132: "Numismatica Ars Classica NAC AG - Greek, Roman and Byzantine Coins", sarà possibile acquistare una moneta d'oro del peso di quasi 8 grammi, rarissima e tra le più famose di tutti i tempi;

il catalogo di vendita, che la identificata come lotto n. 474, la descrive in dettaglio alle pagine 132-133 (si veda "Auction 132" su "arsclassica-coins" precisando che la base d'asta è di 600.000 franchi svizzeri, ma la stima tocca i 750.000, pari a circa 700.000 euro);

si tratta della versione aurea del "denario" ricordato espressamente da Cassio Dione nella sua "Storia Romana" e fatto coniare, nel 43/42 a.C., da uno dei capi della congiura ai danni di Giulio Cesare, Marco Giunio Bru-

to, la cui testa è effigiata di profilo al diritto (dove la legenda menziona lui come comandante militare e il monetario responsabile dell'emissione, Lucio Pletorio Cestiano), mentre al rovescio compare un pileo tra due pugnali, accompagnati dalla legenda EID MAR: allusione esplicita alle Idi di marzo del 44 a.C., giorno dell'assassinio di Cesare, al quale non si perdonava la svolta autocratica compiuta passando il Rubicone;

forata in prossimità del margine in modo da poter essere sospesa e indossata, è questo l'unico aureo di cui si abbia notizia già prima della Seconda guerra mondiale, essendo stato offerto in vendita al British Museum nel 1932, istituto che peraltro l'ha esposto dal 2010 al 2021. Quanto alle altre due, entrambe meglio conservate, una è stata venduta da Sotheby's nel 1993 alla Deutsche Bundesbank per una somma sconosciuta, mentre l'altra è andata all'asta nel 2020 ed è stata aggiudicata per 3.240.000 sterline, cioè quasi 4 milioni di euro;

considerato che:

straordinario esempio di propaganda politica, che metteva in guardia sul destino di morte imminente su chiunque attentasse alla libertà dello Stato repubblicano e, servendo come soldo alle truppe, ricordava loro le ragioni ideali dell'impegno passato e futuro, è dato supporre che più e meglio delle emissioni analoghe in argento, quelle in oro, forse coniate in numero più ridotto, siano state maneggiate se non dai senatori (una sessantina) protagonisti dell'agguato a Cesare del 15 marzo 44 a.C. nella Curia di Pompeo, evento obiettivamente epocale, quanto meno dai vertici dell'esercito capeggiato dai due tirannicidi e impegnato in Oriente, dove si recarono fin dall'aprile seguente, fino alla sconfitta definitiva di entrambi, in circostanze diverse, a Filippi, sul finire dell'anno 42 a.C.;

la suggestione esercitata nel tempo dalle monete "EID MAR" è straordinaria, se solo si pensi alla raffigurazione dei 2 pugnali usati da Bruto e Cassio per restituire al popolo la libertà, simboleggiata dal pileo o berretto frigio: una scelta iconografica che precede di quasi 18 secoli ed orienta quelle della Francia rivoluzionaria e dei moti libertari ad essa ispirati nel resto d'Europa dal 1789 in poi. Non sorprende, perciò, che i denari d'argento (e tanto più le emissioni auree) di Bruto con EID MAR siano tra le monete più ambite dai collezionisti di numismatica classica, privati e pubblici;

valutato che l'Italia non annovera, nelle proprie collezioni numismatiche, alcuna emissione aurea del tipo in questione, lacuna che l'asta del 30-31 maggio prossimi potrebbe consentire di colmare, in modo da assicurare quel pezzo di storia, perché tale è letteralmente, al patrimonio pubblico del Paese e della città, Roma, dove accadde l'evento celebrato mediante detta coniazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e utile agli interessi della collettività che lo Stato partecipi all'asta svizzera di fine maggio 2022 e cerchi di aggiudicarsi la rarissima moneta d'oro coniata per ordine di Marco Giunio Bruto, che celebra la restituita libertà della Repubblica romana mediante l'eliminazione di Giulio Cesare, documento storico e politico dal valore simbolico ineguagliabile.

(4-06974)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-03303 della senatrice Garavini, sul riconoscimento della doppia cittadinanza agli italiani che risiedono in Spagna;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03305 del senatore Stefano ed altri, sulla riorganizzazione delle reti di offerta di diagnostica di laboratorio.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 405ª seduta pubblica del 17 febbraio 2022, a pagina 45, all'ultima riga del secondo capoverso, sostituire le parole "con il parere della Commissione 14ª" con le seguenti: "con il parere delle Commissioni 1ª e 14ª".